

ambima

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via delle Milizie, 76 - 00192 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)

Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI

Risveglio Musicale

n. 5 - Ottobre/Novembre/Dicembre 2013



www.ambima.it



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS)
Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia.it

DAL 1994 MUSICA PER BANDA,
DIDATTICA E DA CAMERA
Quando la musica diventa passione...
1300 titoli pubblicati

Novità Libretti

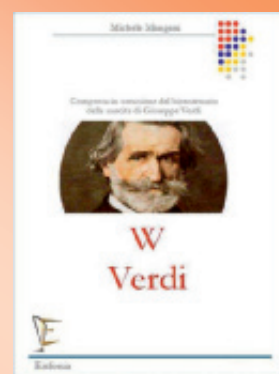
**Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi.



Nel bicentenario della
nascita, 55 trascrizioni
tra le più belle composi-
zioni di Giuseppe Verdi.



NEW

Nuove ance per clarinetto **Var**
prodotte in Francia nelle
regione Provenza-Alpi-Costa
Azzurra dipartimento del **Var**

Cl. €15,00 Sax Ct. €18,00
Sax Ten. € 24,00 (10 ance)

MUSICA DA CAMERA

Centinaia di titoli a di-
sposizione di brani di
musica da camera

Sul sito è a disposizione una sezione
“MUSICA GRATIS” con numerose
marce di vario genere e difficoltà com-
pletamente gratuite!

Ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069
www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la gestione della Banda Musicale

Gestisci al meglio la tua banda musicale con questo nuovo software semplice intuitivo e innovativo.

Gestione Strumenti

Gestione completa degli strumenti musicali ecc.. potrai avere sempre sotto controllo la situazione di ogni strumento, ecc.....

Gestione Musicisti

Puoi inserire illimitati musicisti con anagrafica completa foto tessera e la possibilità di assegnare ad ognuno uno strumento musicale presente nel tuo archivio strumenti, ecc.....

Scadenziario Impegni

Potrai inserire illimitati impegni e verrai avvisato automaticamente con un suono a tua scelta se un impegno scade.

Calendario Concerti

Potrai inserire i tuoi concerti e avrai la possibilità di stampare il calendario concerti completo oppure solo di un certo periodo da te specificato.

Il saluto del Presidente Nazionale

E' con vero piacere che rivolgo a tutti voi i miei migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il Natale non ammette mediocrità di sentimenti: è la festa dell'amore e della fratellanza, è un momento prezioso in cui ritrovare e ribadire i valori della solidarietà, dell'accoglienza e della generosità, specie in un momento storico come quello attuale, contrassegnato da particolari difficoltà economiche.

Le Festività di fine anno rappresentano poi un'occasione speciale, accompagnata dall'euforia dei festeggiamenti per un 2014 che tutti ci aspettiamo ricco di novità positive.

Tutti noi dovremo proseguire sulla strada dell'impegno collettivo e della volontà di operare per un'ulteriore crescita dell'interno della nostra Associazione. Sono certo che il patrimonio delle nostre professionalità e le risorse derivanti dal sostegno costante di Voi tutti nei diversi ruoli porteranno una forte prospettiva di iniziative da completare e di nuovi interventi da avviare.

In questo senso, continueremo a lavorare per portare a compimento i percorsi tracciati negli ultimi due anni e per raggiungere quegli obiettivi che - mi auguro - rendano la nostra ANBIMA sempre più efficiente, più funzionale e più unita.

Nel mio impegno di servizio alla guida dell'Associazione mi accompagnano, soprattutto, la forza e la volontà propositiva ed operativa di dare non soltanto un segnale di promessa, ma una certezza di speranza.

Auguro a tutti che il Natale e il Capodanno siano Feste felici e che ciascuno possa viverle in famiglia con gioia e serenità.



Sentendomi particolarmente vicino a tutti i soci, rinnovo ai Presidenti, ai Maestri, agli Strumentisti, ai Coristi e ai collaboratori tutti, anche a nome della Giunta Nazionale, i miei più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

***M° Giampaolo Lazzeri**
Presidente Nazionale*



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gulli
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli

Progetto / Realizzazione Grafica:

Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

Stefano Ragni, Stefano Zigrossi, Lionello Pontoni
Stefano Gatta, Lorenzo Della Fonte, Giuseppe
Testa, Andrea Berno, Massimo Folli, Piero Cerutti,
Gino Vallerugo, Luigi Verderio, Laura Fermarelli,
Salvatore Squillaci, Giuseppe Cecchetti, Fabrizio
Luchetti, Ilaria Gianfagna, Monika Pascolo, Franco
Crosio, Bruno Ferrarotti, Sergio Ortelli, Elena Conti,
Gianluca Messa

Amministrazione, Direzione e Redazione:

Viale delle Milizie, 76
00192 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO del n.5/2013

- 5 Editoriale
- 6 Verdi, suona la banda
- 8 La percussione nella musica per orchestra sinfonica e per banda nel XVIII e XIX secolo
- 10 Cerimonia nazionale in onore della Patrona della Musica SS. Cecilia
- 11 P. Hindemith - Sinfonia in Sib per Banda da Concerto
- 16 World Music Contest 2013
- 19 Intervista a Bernardo Adam Ferrero
- 21 Seminario di direzione a Cefalù
- 22 Recensioni
- 24 Sogni Spagnoli Cronaca di un viaggio, dalla Valle di Susa alla Mancha via Saint Vincent
- 26 15° Festival Bandistico Internazionale Besana Brianza
- 28 XXVI edizione di Cremona Mondomusica
- 29 Ne valeva la pena
- 30 Corsi di Direzione per Maestri di Banda a Macerata
- 32 ASD Majorettes Venete Blue Bell di Trebaseleghe
- 33 Playing Young Band, suonare giocando
- 34 Musica in Villa - Musica in Piazza - Musica nelle corti
- 35 La Filarmonica "Giacomo Puccini" di Città di Castello
- 36 Demo (BS): un piccolo paese con una grande banda
- 37 Settimana Bandistica Friulana: 600 musicisti e Majorettes in centro
- 38 L'appello della Filarmonica di Madonna di Buja
- 39 Corpo Filarmonico "G. Donizetti" Centoventi anni... suonati!
- 40 L'origine e il divenire della banda musicale di Trino 1813-2013
- 41 Festeggiamenti per i 170 anni del Corpo Musicale di Lovenjo (CO)
- 42 25° Banda Musicale Azzurra di Castronno (VA)
- 43 Note di Solidarietà: suona il CM di Parravicino d'Erba
- 45 Sanremo Junior 2014
- 47 Sono andati avanti

Cari lettori,

la storia che tra poco leggerete è tratta dal libro "L'infinita musica del vento" di Lorenzo Della Fonte (vedi recensione su R.M. n° 3/2013). Si tratta di un episodio romanzato dall'autore ma realmente accaduto. Spero faccia riflettere gli addetti ai lavori siano essi editori, direttori artistici, maestri, presidenti, compositori, ecc. ecc. Non aggiungo altro se non augurarvi una buona e meditativa lettura e un buon lavoro con le vostre compagini musicali.

Massimo Folli

Lipsia, maggio 1840

L'albergo "Zum Golden Bären" si trovava proprio vicino alla Thomaskirche, sulla strada che Mendelssohn percorreva quasi ogni giorno. Da diversi anni era divenuto la sede del più antico editore musicale di Lipsia, e probabilmente d'Europa, Breitkopf und Härtel. La proprietà era saldamente passata nelle mani della famiglia Härtel ormai dal 1795, quando il defunto Gottfried, figlio del borgomastro, aveva liquidato Bernhard Breitkopf.

Ora la casa era diretta da Raymund, a sua volta figlio di Gottfried, che sedeva nell'ampia poltrona del suo ufficio, al cospetto di Felix Mendelssohn. Questi non voleva saperne di sedersi, e camminava nervosamente da una parete all'altra. Lussuose librerie arredavano la stanza, piene zeppa di preziose edizioni della ditta, non solo musicali, ma anche di filosofia, storia, teologia.

"Non fate così, Mendelssohn, in fondo non è colpa nostra se la vostra Ouverture per fiati non si vende. Ve l'avevo detto, però, che sarebbe stata troppo difficile per le bande! Se andrà avanti così saremo costretti a toglierla dal catalogo, e..."

Il compositore a queste parole si fermò e guardò l'editore dritto negli occhi, con quello sguardo che i suoi orchestrali conoscevano bene, e al quale non osavano replicare.

Più di uno di essi, anche quelli notoriamente più spavaldi e arroganti, aveva sperimentato il senso di impotenza che giungeva quando erano colpiti da quelle saette. S

embrava che un terribile temporale stesse per scatenarsi direttamente sopra la testa del meschino, al quale non rimaneva altro da fare che smettere di respirare, fino a quando gli occhi di Mendelssohn si fossero rivolti altrove. Né era possibile distaccarsene, era come se una calamita

potentissima attirasse in un vortice la volontà e le forze.

E pensare che Felix era un uomo mite e rispettoso, che non aveva mai fatto violenza ad alcuno in vita sua. Ma il dolore, dolore fisico, che provava quando qualcuno dei suoi strumentisti sbagliava una nota, o mancava un'entrata, o cambiava un ritmo o un accompagnamento, lo trasfigurava, sia pure per un breve attimo. Quel dolore era solo suo, nessun altro poteva provarlo o avere un'idea di cosa volesse dire. Faceva male.

Raymond reagì come tutti: si zitti improvvisamente. "Troppo difficile, avete detto?" Mendelssohn si avvicinò alla scrivania e appoggiò le mani sulla lucida superficie di mogano.

"Cosa vuol dire, "troppo difficile"?"

Lo sapete, voi?"

"Ma le bande..." tentò di biascicare l'altro, ma lui lo zitti con un gesto tagliente, simile a quello che avrebbe usato per dare l'attacco ai timpani, su un fortissimo. "Non vuol dire niente, caro Härtel, proprio niente! Chi ha deciso che le bande debbano per forza suonare male? E perché? Credete che nelle bande, anzi, nelle Harmoniemusik, ci siano forse musicisti con un braccio solo? No, signore, ci sono strumentisti come tutti gli altri, solo che i miei orchestrali della Gewandhaus si danno un sacco di arie, mentre quelli della Militärkapelle vengono considerati dei poveri tapini. Vi svelo un segreto, Härtel: la birra piace a tutti, questi e quelli, allo stesso modo, e io stesso mi sono trovato con orchestrali talmente ubriachi da non poter tenere in mano lo strumento!"

Si rialzò e guardò verso una fila di libri. L'editore ne fu sollevato ma non osò interrompere. "Sono quelli come voi che creano queste differenze, quando invece dovrebbero fare il contrario. Tenevi bene, perché sto per farvi un'altra rivelazione: se voi continuate a dare alle Harmoniemusik musica "facile", ma dovrei dire brutta, egregio signore, queste non cresceranno mai e resteranno sempre nel limbo dove sono, senza la considerazione di alcuno."

Mendelssohn si chinò di nuovo e sibilò, a pochi centimetri dal viso dell'altro: "Ma voi preferite vendere e intascare subito, non potete vedere al di là del vostro naso e del vostro portafogli! Per cui avanti con le marce, le polche e le mazurche! Vi saluto."

E uscì sbattendo la porta. Härtel tornò a respirare.

Verdi, suona la banda

di Stefano Ragni

“Si ridesti il leon di Castiglia!” Il coro dell’Ernani di Verdi, emblema del Risorgimento infiammato, ruggisce dalle trombe e dai corni della banda della Guardia di Finanza, centodieci musicisti che, con le loro uniformi verdi e i pennacchi bianchi, occupano tutto il palcoscenico del Morlacchi. E’ un concerto semplicemente entusiasmante quello che corona la giornata del secondo convegno “Verdi, suona la banda” con cui Anbima nazionale e casa editrice Belati coronano il progetto già partito lo scorso dicembre: fare di Perugia la capitale storica delle bande musicali. E questo non solo perché la nostra città è la sede della casa Belati che con la continuità di quasi centoventi anni di attività dedicata alla bande è la più longeva delle dinastie imprenditoriali umbre, ma anche perché, caso unico nella storia della cultura italiana, il mondo accademico universitario è sceso in campo per testimoniare la sua attenzione all’incandescente e ibridato mondo delle bande musicali. Espressione, come si sa, di una cultura popolare che è la stessa da cui è scaturito il messaggio universale della musica di Verdi. L’aula magna dell’Università per Stranieri ha dunque accolto i

relatori di un pomeriggio di studi che si era aperto in piazza Fortebraccio con le squillanti note delle bande marchigiane di Moie, Staffolo, Sassoferrato e della nostra “Verdi” di Spina. Al rettore Giovanni Paciullo il compito di introdurre i lavori e di confermare il legame che unisce ormai l’ateneo internazionale perugino ai destini di un mondo musicale, quello bandistico che, appena esaurita la parabola verdiana, entrerà a pieno titolo nelle celebrazioni della Grande Guerra. Dopo le parole del rettore, l’Assessore Tarantini ha portato il saluto e l’interesse dell’amministrazione comunale e del Sindaco Boccali che vedono in “Perugia, capitale storica delle bande musicali” un patrimonio di risorse da porre sulla bilancia delle valutazioni dell’imminente scadenza del 2019.

Il convegno, contrappuntato dal suono delle bande che nel frattempo erano salite nell’aula magna, ha avuto i suoi relatori in Gianpaolo Lazzeri, presidente nazionale Anbima, in Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le scienze religiose di Bologna, e Luca Ferrucci, docente dell’Università degli studi. In particolare il professor Melloni ha illustrato la video-storia verdiana





attualmente proiettata a Pechino e che ha già avuto, in pochi giorni, oltre 240mila visitatori. Di questo video i perugini potevano avere visione la sera del mercoledì quando veniva proiettato sul muro esterno della cattedrale in una piazza IV Novembre spazzata da vento e pioggia.

Il concerto al Morlacchi, realizzato dalla Banda della Guardia di Finanza, era dunque il coronamento di uno sforzo organizzativo atto a ribadire la centralità di Perugia nel contesto bandistico nazionale. Concerto di alta levatura, con il direttore Leonardo Laserra Ingrosso, maestro di alto profilo professionale, dal gesto sicuro e dalla musicalità nobile e un corpo a fiati di provata esperienza. Verdi, dunque, anche con la presenza solistica del clarinetista Giulio Cuseri che svetta nella fantasia del Rigoletto e ricorda, sul palco, il suo indimenticabile maestro, Ciro Scarponi. Chiusura con l'Inno Nazionale, dopo essere passati per partiture elettrizzanti come la "Band Overture" di Di Marino, il "Pirata dei Caraibi" e "Libertango". Non senza una parata di bis, tra cui il valzer del Gattopardo. Nella mattinata di domenica la Guardia di Finanza, nell'uniforme storica, ha sfilato per corso Vannucci concludendo la sua esibizione in piazza della fontana per la gioia dei fotografi e dei tanti turisti che hanno colto una inimitabile cartolina de Grand Tour.



La percussione nella musica per orchestra sinfonica e per banda nel XVIII e XIX secolo

di Stefano Zigrossi

...continua dal num.4

Altro grande compositore che utilizzò sovente le percussioni fu Hector Berlioz (1803 - 1869), critico musicale e bibliotecario al conservatorio di Parigi, fu il primo che scrisse un trattato di strumentazione e orchestrazione.

La sinfonia a programma "Fantastica" del 1830, è un lavoro in cinque movimenti ispirato da un suo amore per un'attrice irlandese. I tempi vanno dalla "Scena ai campi", al "Un ballo", al "Sogno di una notte di un sabba"; qui Berlioz dà molta importanza al colore timbrico, effetto

che spesso prevale anche nella stessa struttura musicale (melodia, ritmo, armonia). Nella "Fantastica" abbiamo un contributo singolare nell'uso dei fiati (da notare, fra l'altro, che in questa sinfonia è impiegato per la prima volta il clarinetto piccolo in mi bemolle) e soprattutto delle percussioni che spesso vengono usate come effetti orchestrali: "tuoni in lontananza" ovvero timpani con corno inglese o nel "Dies Irae" suonato da campane tubolari con fagotti e tube; addirittura nel "Sogno di una notte di un sabba" utilizza due timpanisti creando per la prima volta bicordi armonici.

Songe d'une nuit du Sabbat. A witches' sabbath.

Larghetto. (2. 33.)

Sinfonia Fantastica V quadro
(frammenti)

Dies irae.
senza accel.
Pag. 34

senza accel.

Altra grande sinfonia dello stesso Berlioz è la “Grande Sinfonia Funebre e Trionfale”, commissionata dal ministro degli interni per solennizzare il decimo anniversario della rivoluzione del 1830. Questa sinfonia si divide in tre tempi: - Marcia Funebre - Orazione Funebre - Apoteosi. Berlioz scrisse questa sinfonia per banda e ne diresse la prima esecuzione il 28 luglio 1840; non si trattò di un'esecuzione in forma di concerto, ma di una esecuzione “in marcia”. Berlioz diresse il brano camminando a ritroso davanti alla banda.

Pochi giorni prima di questa esecuzione ufficiale aveva presentato la sinfonia in forma di concerto per un ristretto numero di amici presso la sala dei concerti Vivienne, in questa occasione fu chiamata “Sinfonia Militare”, successivamente fu aggiunta una parte corale nel finale dell'Apoteosi.

Berlioz usa da subito le percussioni nel primo tempo della “Marcia Funebre”; qui gli strumenti non sono impiegati solo come riempitivo sonoro, ma vivono di una propria espressività e di una loro autonomia. Interessante è l'organico della percussione formata da: tamburi coperti (tamburi da campo o field-drums), piatti, gran cassa, tam-tam e timpani.

Notiamo che il compositore pone una particolare attenzione alla disposizione delle percussioni, valutando e disponendo all'interno dell'organico le provenienze acustiche anche dello stesso effetto sonoro, ad esempio i tamburi coperti dovevano posizionarsi l'uno rispetto all'altro alle due estremità dell'orchestra creando così un effetto stereofonico.

La versione per banda di Berlioz non fu poi adattata alla nuova concezione di banda sinfonica (basti pensare che nel 1845 furono introdotti i sassofoni); Lèonce Chomel scrisse una nuova versione per banda che costituì però più un arrangiamento che una trascrizione fedele alla concezione già originale di Berlioz. Successivamente il compositore Désirè Dondeyne trascrisse per “Orchestre d'Harmonie”; questo capolavoro entrò nel repertorio delle bande militari italiane solo 160 anni dopo.

Primo complesso ad eseguire questa sinfonia fu la banda dell'Esercito Italiano presso l'Auditorium Massimo di Roma il 22 aprile 2001, concerto dove io stesso partecipai in qualità di percussionista sotto la direzione del Maestro

Fulvio Creux.

Fonti di consultazione:

- Appunti storiografici del M° Fulvio Creux (Gossec)
- Donald Jay Grout : “Storia della musica in occidente” (Haydn, Berlioz)
- Angelo De Paola : “La Banda- Evoluzione e Storia dell'Organico”(Gossec, Haydn)
- D.E.U.M.M. (Beethoven)

Stefano Zigrossi

Stefano Zigrossi è nato a Roma nel 1973, si diploma al Conservatorio di “S. Cecilia” in: Pianoforte, Percussioni, Strumentazione per Banda, Composizione e Direzione d'Orchestra.

Si diploma brillantemente in Direzione di

Banda presso l'Accademia Pescarese nel corso triennale tenuto dal M° Fulvio Creux (Direttore della Banda Nazionale dell'Esercito Italiano). Frequenta i corsi estivi di Direzione d'Orchestra tenuti dal M° Lior Shambadal (attualmente Direttore dei Berliner Symphoniker) a San Gemini. Vincitore del concorso per il ruolo di percussionista nel 1996 presso la Banda Nazionale dell'Esercito Italiano.

Vincitore del concorso per il ruolo di percussionista nel 2002 presso la Banda Nazionale della Polizia di Stato dove attualmente presta servizio.

Si è esibito, in qualità di percussionista e di pianista, in più di cinquecento concerti tenuti nei più prestigiosi teatri italiani e internazionali.



Cerimonia nazionale in onore della Patrona della Musica SS. Cecilia

di Lionello Pontoni

Per la prima volta dalla sua fondazione e costituzione, sabato 30 novembre scorso, l'Anbima Nazionale ha celebrato la ricorrenza di Santa Cecilia, patrona della musica, proprio nella Basilica in Trastevere, a Roma, a lei dedicata. Presenti alla cerimonia il Presidente Nazionale dell'Anbima, M^o Giampaolo Lazzeri e i componenti della Giunta Nazionale: il Segretario, il Tesoriere nonché i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, la Rappresentante in Consulta Artistica delle Majorettes accompagnata da un piccolo gruppo di esse e dell'addetta all'Ufficio Nazionale.

Nella circostanza, è stato collocato, accanto all'altare maggiore, il Labaro Nazionale che rappresenta la storia dell'Anbima e gli iscritti alla nostra associazione.

La concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Marco Frisina, si è svolta in un clima di letizia e di commozione grazie alle esibizioni del coro della Diocesi di Roma nonché del complesso musicale della Junior Fantasy Marchino Band di Velletri, della banda Valtellina di Sondrio, della banda parrocchiale "G.Puccini" di San Castrese di Sessa Aurunca e di una piccola rappresentanza del Gruppo Musicale Strumentale "Città di Sasoferrato".

Il Presule ha avuto parole di lode nei confronti dell'Anbima e di tutti coloro che in ogni modo sono dediti all'arte musicale; lo stesso ha anche ricordato la storia di Santa Cecilia proclamata Pa-



trona della Musica.

Al termine della celebrazione, il Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri ha consegnato a mons. Marco Frisina una targa ricordo dell'anniversario della Patrona della musica, conferendogli anche il titolo di Assistente Spirituale dell'Anbima.

Il Presidente ha inoltre elogiato l'opera volontaria e gratuita dei componenti delle bande, che con passione diffondono musica ed allegria in ogni parte dell'Italia.

Mons. Marco Frisina ha espresso parole di ringraziamento e lode per l'opera che l'Anbima svolge unitamente alla capacità di rinnovarsi in tempi non facili e sempre più esigenti. Ha infine aggiunto l'augurio di buon lavoro ad ogni persona coinvolta nell'arte musicale.

Il Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri, in conclusione ha informato e comunicato ai presenti che sono pervenute comunicazioni dal cerimoniale del Signor Ministro dell'Università e Ricerca, Prof.ssa Maria Chiara Carozza, che ringrazia per l'invito e si scusa per non poter partecipare a causa di impegni pregressi.

Sono pervenute inoltre le comunicazioni telefoniche del Signor Presidente del Senato della Repubblica, Grasso così del Signor Ministro Bray.

Questo interesse da parte delle Istituzioni dello Stato ha suscitato gioia e commozione.

La cerimonia si è conclusa con l'esibizione dei complessi musicali anche all'esterno della Basilica in Trastevere e con un brindisi fraternamente musicale.



Paul Hindemith - Sinfonia in Sib per Banda da Concerto

di Stefano Gatta

Paul Hindemith si impone nel Novecento per sapienza d'invenzione e per coerenza stilistica, mettendosi a confronto con le più grandi figure post-romantiche della musica moderna: Arnold Schönberg, Igor Stravinskij, Serghei Prokofiev e Dmitri Shostakovich. Un autore dal talento puro, ma anche enigmatico, perché il suo "neoclassicismo" è tutt'altro che un atto di maniera. Ha in comune con gli altri grandi che ho citato, il rifiuto totale e la rottura rispetto a ogni indugio stilistico tardo-romantico e quindi la distanza siderale da qualsiasi emulo di Richard Strauss o Gustav Mahler, per non parlare dei post-wagneriani. Si distingue da loro, e in particolare da Igor Stravinskij (che parrebbe a prima vista suo miglior sodale nello stile), per il rigore ostinato nella ricerca contrappuntistica, nella costruzione di una architettura musicale che non lasci mai nulla ad estetismi fini a sé; a differenza del grande Igor, nessun "istrionismo" ma molto, tantissimo rispetto per l'artigianato storico della composizione tonale, ripulita da ogni indugio ottocentesco, per farne (o rifarne) un "prodotto della natura armonica".

Il presupposto ideologico della musica di Hindemith è quello di non abbandonare per nessun motivo la tradizione, anzi farne bagaglio fondamentale per l'invenzione moderna, ma nello stesso tempo mai indugiare in stereotipi del passato; piuttosto è forte in lui la convinzione che il sistema dei toni e delle relazioni intervallari costituisca il moto ciclico e inesauribile dell'universo musicale.

Una convinzione che egli è cosciente di ereditare dal proprio mentore principale e ideale ispiratore, due secoli prima di lui, Johann Sebastian Bach. La "Symphonie in B Flat (Sinfonia in Sib) for Concert Band" è del 1951, appartiene quindi alla fase relativamente tarda della sua produzione, quando ormai Hindemith ha scritto tutti i propri maggiori capolavori sinfonici e cameristici, come il "Concerto per Orchestra" del 1925, la "TrauerMusik" per Viola e Orchestra del 1930, la Sinfonia "Ma-

this der Maler" (Matthias il pittore) del 1934, le "Simphonisches Metamorphosen" (su tema di Weber) del 1943.

Nello stesso anno, il 1951, egli scriverà "L'Armonia del Mondo", uno dei suoi ultimi grandi lavori sinfonici, al quale seguirà sette anni più tardi soltanto la "Pittsburg Symphony".

La Sinfonia è suddivisa in tre movimenti, secondo lo schema classico: la tripartizione prevede una successione di tempi veloce, andante (mosso), poi di nuovo brillante, secondo una perfezione ciclica che attiene alla poetica classica. In realtà, come vedremo dall'esame del II movimento, la tripartizione è articolata e meno semplice di come appare a prima vista e troveremo una ulteriore ripartizione che renderà lo schema generale più complesso e ulteriormente parcellizzato.



Figura 1

Il primo tema del primo movimento (che si compone di tre aree tematiche ben distinguibili e di una struttura tipicamente in classica Forma-Sonata, con una esposizione, uno sviluppo centrale e una ripresa o ricapitolazione finale) è riassumibile in questi termini esemplificativi (vedi fig. 1)

La melodia è esposta, con forza e perentorietà, dalle trombe e cornette in Sib, alle quali si sottopone una "texture" - vale a dire una combinazione di elementi ritmico-armonici che creano una fascia sonora costante e stabile di appoggio e accompagnamento alla melodia stessa; i jazzisti lo chiamano: "reef" (ambiente) - affidata agli strumentini e ai clarinetti, la cui successione di accordi è fortemente caratterizzata dall'affinità al

tono di Sib, chiaramente esposto dal ribattuto in ottave/ottavi del primo oboe. Dal punto di vista ritmico la varietà è garantita dalla successione di elementi duinati ed elementi terzinati, oltre che accentazioni continuamente spostate e asimmetriche. Dal punto di vista dinamico, il “forte” iniziale dato al tema si arricchisce per brevi incisi delle entrate dei primi corni e tromboni, e, in seguito, conclude la prima sezione tematica (batt. 1-10), con una variante di tempo in 2/2 che sposta l’accentazione preparando l’entrata del TUTTI e la riesposizione del tema dato ai legni, mentre il “reef” armonico-ritmico è trasferito agli ottoni. Sax alto e corno I introducono una contro-melodia che gradualmente si arricchisce (secondo la stessa metodologia timbrica della prima semi-esposizione) di entrate delle sezioni al completo, di clarinetto basso e fagotto. La contro-melodia diviene una risposta alla conclusione del tema, affidata anche a baritoni e bassi, nel crescendo in “ff” che conclude la prima regione tematica (batt. 18-25). Il primo climen dinamico si conclude con un breve ponte (lettera B) di due battute, fondato sul “LA”, tenuto dal clarinetto solo e tremolato sull’intervallo di seconda o di terza min ascendente da I e II flauto. Una breve sospensione sui tremoli che prelude alla seconda idea tematica, esposta in “mf” dall’oboe I alla battuta 28 e sviluppata poi da clarinetti e sax (con interventi delle cornette) fino alla lettera D (batt. 50). La seconda idea si oppone alla prima (caratterizzata da perentoria forza dinamico-ritmica) per cantabilità e finezza, con una ricercatezza timbrica che va a scavare nelle dol-



Figura 2

cezze del suono dei woodwind (legni) e nella liquidità e lascivia dei suoni di mezzo registro di sax o corni (vedi fig. 2). La terza sezione tematica si presenta con una melodia molto lineare, basata sul tono della sottodominante Mib e derivata da elementi della tessitura del I e del II tema, (Fig. 3) esposta prima con dolcezza e levità dinamica dai legni, poi gradualmente contrastata da un controtema enunciato dai corni in Fa (batt. 57) e successivamente da cornette, trombe e tromboni (batt. 63-68) fino a concludere la sezione con una

Codetta - l’ingresso di baritoni, bassi e percussioni che introducono nella brass section elementi del primo tema in riepilogo, fino al crescendo e alla sospensione coronata (batt. 77), che dà inizio allo sviluppo (Fig. 3b). Lo sviluppo si presenta in



Figura 3

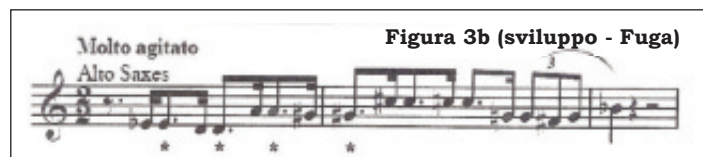


Figura 3b (sviluppo - Fuga)

forma di FUGA: il soggetto è esposto dal sax contralto (batt. 78-80) ed è trattato con grande rigore e sapienza della costruzione canonica. L’atto espositivo della fuga (con soggetto risposte e controsogetti) si realizza tra i legni e i sax entro battuta 98, dopo che iniziano i divertimenti all’ingresso degli ottoni (batt. 99-146) e, con una transizione (batt. 147-154) per modulare verso la ripresa, si giunge alla sezione riepilogativa.

Secondo una tradizionale forma sonata, la ripresa dovrebbe essere basata sulla tonalità principale; in realtà Hindemith adotta qui una “specularità asimmetrica”, presentando frammenti del II tema sovrapposti al I, e non in tonica, bensì in sottodominante Mib o in sovra-dominante Solb.

Successivamente, nella parte finale e liquidatoria della ripresa o ricapitolazione (batt. 185-212) si incontra il III tema, attraverso progressioni modulanti finalmente vi è il ritorno alla tonica di Sib, come se rispetto all’esposizione iniziale vi fosse un effetto di specularità tonale. Il primo movimento della sinfonia si chiude con un crescendo dinamico e la ripresentazione di elementi tematici sovrapposti del III e del I tema.

L’ANDANTINO GRAZIOSO apre il secondo movimento della sinfonia: il tema iniziale (IV tema della Sinfonia) è costruito a due voci in contrappunto

ed affidato a cornetta solista e sax contralto I, intriso di vibrante cantabilità e abilmente intrecciato, gioca abilmente sul timbro morbido dei due strumenti soli, con un semplice accompagnamento armonico dei legni, basato iterativamente su accordi tenuti di semiminima e abbelliti con appoggiature doppie. I bassi si aggiungono all'armonia, mentre il sax tenore si insinua con un contro-canto sempre più protagonista, che diventa risposta al tema da battuta 21 fino al termine dell'Andantino, affiancando il sax contralto nel dialogo con la cornetta solista. Al tempo lirico succede il "Fast and Gay" (veloce e gioioso); una specie di Scherzo, il classico III movimento della sinfonia in quattro movimenti. Il tempo di battuta cambia in 12/8 ("Fast and gay" veloce e gioioso) e il V tema della sinfonia è introdotto virtuosisticamente dal clarinetto in Sib solo. Esso mostra carattere popolaresco, di danza, e questo cambio improvviso di "clima musicale" rivela la natura

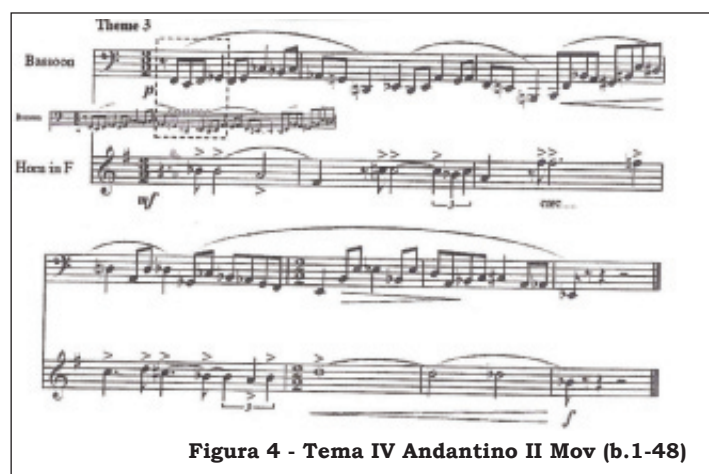


Figura 4 - Tema IV Andantino II Mov (b.1-48)

ambivalente dell'intero II movimento, il quale in realtà racchiude in sé due movimenti, l'intero arco centrale dello schema sinfonico quadripartito, il tempo lento e lo scherzo (un terzo movimento "danzato", a mo' di suite popolare), come fossero il II e III tempo che preludono al Rondò Finale (fig. 4 e fig. 4b)

Le due parti del Secondo Movimento si presentano simmetriche e simili nella struttura, pur con una relazione dimezzata per quanto riguarda i valori della velocità ritmica (in rapporto della

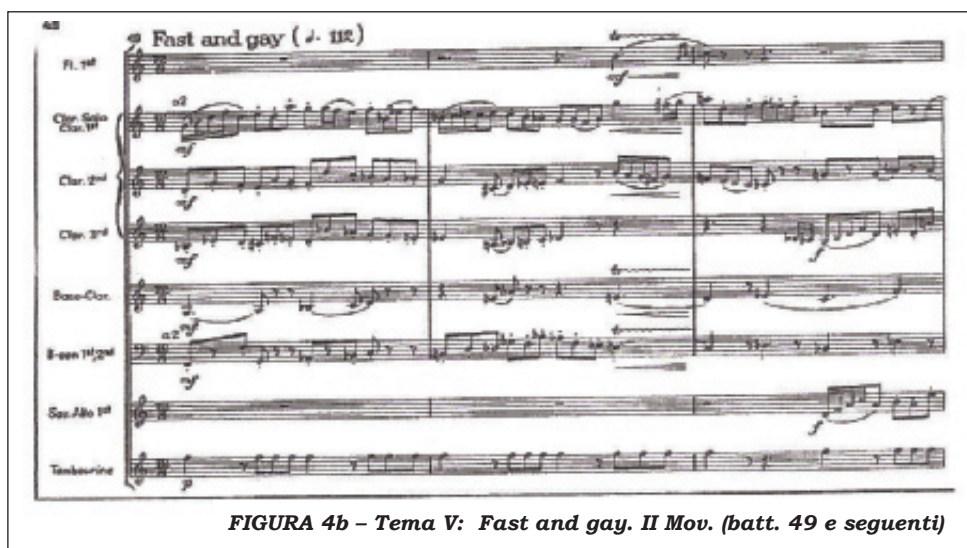


FIGURA 4b - Tema V: Fast and gay. II Mov. (batt. 49 e seguenti)

metà. M.M. 56<112). Nel finale i due temi si sovrappongono (batt. 102 e seguenti).

Il FINALE (III movimento), che abbiamo scoperto essere in realtà il classico IV Tempo di Sinfonia, conseguente alla contrazione di II e III movimento, si apre secondo lo schema canonico della Fuga, che d'altra parte rivela di essere il collante formale di tutta la composizione: abbiamo un Fugato nel finale del Primo Movimento, abbiamo una successione a canone del tema nel Fast and Gay del II Movimento e abbiamo tutto il Finale, il Terzo movimento, costruito come vera e propria Grande Fuga, che raccoglierà in sé elementi riepilogativi di tutta la composizione.

Dopo una introduzione di nove battute, il soggetto è esposto da cornetta II e tromba I, a cui si contrappunta un anti-soggetto connotato ritmicamente dai clarinetti soprani primi e secondi. Segue la risposta di corni e baritoni, la terza entrata di oboe e piccolo, poi i flauti e infine la chiusura dell'esposizione con baritoni e bassi in risposta (batt. 10-40) (vedi fig. 5).

La sezione centrale dei divertimenti fugati (batt. 41-76) è caratterizzata da una strumentazione agile, leggera quanto ardita. Gli elementi ritmico-melodici sono estremamente semplici, per quanto complessa e sapiente è la concatenazione armonica e contrappuntistica. A mano a mano (da lettera C a lettera F) negli "stretti" ("scherzando" 1)

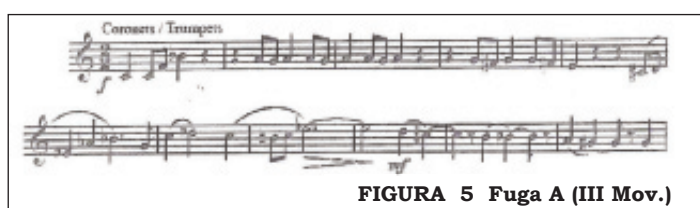


FIGURA 5 Fuga A (III Mov.)

rientrano elementi tematici appartenenti al II tema del Primo Movimento.

Alla F (espressivo) – batt. 77 - inizia la seconda Fuga che introduce un soggetto più cantabile, formato da terzine di semiminima, e una conduzione distesa della melodia per grado congiunto. (vedi fig. 6). La seconda Fuga, come la prima, si conclude con divertimenti e una sezione denominata “SCHERZANDO” (2) che riprende la stessa sezione (nel suo elemento tematico principale) che concludeva la Fuga A (batt. 131-160).

Dopo le due Fughe, inizia la III sezione del III movimento, che possiamo definire ricapitolazione fi-

contiene e sprigiona con impeto trascinate e coinvolgente, risolvendo nella Coda (batt. 206-225), ove il Tema I si ripresenta in “stretti” nella propria originaria conformazione di durata. Tutti gli elementi melodici infine si comprimono in un “ostinato” finale che giunge al culmine di densità e intensità della “texture” contrappuntistica (batt. 213-225 vedi fig. 8).

Breve considerazione finale: la Sinfonia in Sib di Paul Hindemith rappresenta uno dei punti più alti, ricercati e complessi (se non il più alto) brano della scrittura compositiva per orchestra di fiati nel XX Secolo. Spero che il viaggio analitico com-

piuto in questo scritto ne abbia messo in evidenza con chiarezza le asperità. Raggiungere tale vetta musicale rappresenta un punto d’arrivo capitale per qualsiasi complesso, per i musicisti che ne fanno parte e per il loro Direttore, purché

si abbia coscienza di affrontarlo con la preparazione adeguata, seguendo gli step necessari per la costruzione del suono, del fraseggio, del bilanciamento tra le sezioni e di qualità dell’articolazione. Ogni passo di questo capolavoro mette duramente alla prova ognuna di queste problematiche della concertazione, situazioni che dovrebbero costituire il vademecum di qualsiasi esecuzione musicale, anche riguardante la più varia o facile musica d’intrattenimento, ma che di fronte a partiture come questa fa emergere con vigore argomentale l’urgenza del “fare musica”, rigorosamente e semplicemente, per il dovere di farla bene.



Figura 6 Fuga B (III Mov.)

nale, a sua volta ripartita in due sezioni (batt. 161-177 e batt. 178-205): la prima parte è una fuga doppia, con i due soggetti A e B dei due periodi precedenti del III movimento. Alla battuta 178 interviene il tema del Primo Movimento (Tema I) alle trombe e tromboni, in allargamento raddoppiato, a sovrapporsi asimmetricamente con i due soggetti di Fuga. La densità tematica corrisponde con un addensamento della strumentazione e un crescendo dinamico, che porta al “climax”, alla tensione massima della intera composizione, e così il senso riepilogativo del Movimento Finale risulta esplicito, quasi didascalico (vedi fig. 7).

Questo non toglie forza all’energia che il Finale

Symphony for Band, mvmt. III, double fugue, mm. 161-163 P. Hindemith

A musical score for Symphony for Band, mvmt. III, double fugue, mm. 161-163, showing parts for Oboe 1-2, Horns 1-4, and Cornet. The score is written for three staves. The Oboe 1-2 part is on the top staff, the Horns 1-4 part is on the middle staff, and the Cornet part is on the bottom staff. The music is in 3/4 time and features a complex double fugue structure with various melodic lines and dynamic markings. The key signature has one flat. The score includes a variety of note values, rests, and dynamic markings such as mf and f. The Oboe part has a 'etc.' marking at the end. The Horns part also has a 'etc.' marking. The Cornet part has a 'mf' marking at the beginning.

Figura 7 (batt. 161-163)

Symphony for Band, mvmt. III, coda, mm. 178-181 P. Hindemith

Woodwinds
Cornets
Trumpets

ff cresc.

Figura 8 (Coda, Finale III. Mov.)

Stefano Gatta



Nel 2009 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della Stella della Solidarietà Italiana (col titolo di Cavaliere dell'Ordine O.S.S.I.), Onorificenza attribuita agli italiani che si distinguono all'estero per meriti sociali e artistici.

Dal 1990 è titolare della Direzione musicale della Banda Militare di Stato della Repubblica di San Marino.

Oltre all'intensa attività istituzionale e di rappresentanza nella Repubblica, con la Banda ha effettuato concerti in varie parti d'Italia, partecipato a Festival internazionali di Musica Militare e collaborato al Masterclass per Direttori, dirigendolo nel 2005.

Ha diretto l'Orchestra da Camera del Centro Studi Musicali Sammarinesi, nonché vari gruppi cameristici e orchestre sinfoniche in Italia e all'estero, con un repertorio sinfonico che spazia dal classico al contemporaneo e comprende anche sue composizioni.

La passione per la Banda musicale ha in parte indirizzato i suoi studi che, iniziati con il Clarinetto, hanno spaziato dalla Direzione d'orchestra, alla Composizione, alla Strumentazione per banda. Il grande interesse per la formazione professionale dei giovani, tra l'altro, lo ha portato a dedicarsi all'insegnamento ed alla divulgazione della cultura musicale.

E' autore di composizioni per banda e profondo conoscitore della storia e delle musiche del repertorio bandistico classico e moderno.

PAUL HINDEMITH

Symphony in B Flat for Concert Band (1951)
Sinfonia in Sib per Banda da Concerto

Piccolo (Ottavino)

Flauto 1 e 2

Oboe 1 e 2

Clarinetto piccolo in mib

Clarinetto soprano in sib solo

Clarinetti soprani in sib 1, 2 e 3

Clarinetto contralto in mib

Clarinetto basso in sib

Fagotti 1 e 2

Sax contralti in mib 1 e 2

Sax tenore in sib

Sax baritono in mib

Cornetta in sib sola

Cornette in sib 1, 2 e 3

Trombe in sib 1 e 2

Tromboni 1, 2 e 3

Corni in Fa 1 e 2, 3 e 4

Baritoni

Bassi 1 e 2

Timpani

Percussioni:

Snare drum, Bass drum, tamburino basco, triangolo e glockenspiel

- tre esecutori

World Music Contest 2013

di Lorenzo Della Fonte

Si è svolto dal 4 al 28 luglio, a Kerkrade, in Olanda il World Music Contest 2013. Si tratta, per chi non lo sapesse, di uno dei tre più importanti concorsi mondiali per bande musicali (gli altri sono Valencia (E) e Riva del Garda (I)).

Rispetto alle altre due competizioni che sono a cadenza annuale, la gara olandese si svolge ogni quattro anni. Infatti, il prossimo appuntamento è fissato per il 2017.

Abbiamo chiesto al M° Lorenzo Della Fonte di parlarci, sotto il profilo storico, di questa manifestazione che per molti musicisti e maestri che operano nelle bande musicali è un traguardo ambito, un sogno da realizzare, un obiettivo da raggiungere.

<< Kerkrade è un mito. Come per tutti i miti è proprietà di tutti e di nessuno, e ciascuno si prende la libertà di narrarlo per come lo sente, lo vede, lo vive. Chi non ci è mai andato se lo (sarebbe meglio “la”, perché è una cittadina, anche se s’identifica con il WMC, Wereld Muziek Concours) immagina come il biblico Eden delle bande, chi lo ha visitato una volta vuole tornare (sia per ragioni musicali che, diciamo, turistiche), chi ci è stato di più s’illude di averlo domato, quale bestiaccia ammansita dalle note di Orfeo.

Ma intanto è un mito bandistico, alla pari del “Certamen” di Valencia, del Giappone e di Frederick Fennell, capace di suscitare entusiasmi, di far caricare camionate di suonatori per viaggi allucinanti, e, quando non c’era ancora la Comunità Europea, c’era già questo angolino di Olanda infilato tra Germania e Belgio, nato intorno al Mosa Traiectum (Maastricht) il quale testimonia come gli italiani, un tempo, avessero da insegnarne a tutti.

Il Concorso Mondiale di Musica è nato nel 1951 e tre anni dopo ha preso la sua attuale cadenza quadriennale. Già dalla seconda edizione è stato frequentato da bande italiane: Forlì nel 1954, 1958, 1962, 1966 e 1978, Albenga nel 1954, la banda delle Ferrovie di Milano nel 1962, 1966 e 1970, la Capitania di Brescia col precursore Ligasacchi nel 1966 e 1970, Terlizzi (Puglia) e Morbegno (Valtellina) nel 1978, Porto San Giorgio nel 1981 (quando il WMC si anticipa di un anno perché il mondiale di calcio, certamente meno importante, continua testardamente a dare fastidio all’organizzazione), Moglia nel 1981 e 1985. Salvo due molto onorevoli

piazzamenti di Brescia e uno di Moglia, c’è poco da ricordare, quanto a risultati, fin qui.

Le bande olandesi la facevano ovviamente da padrone e, in mezzo a quasi calcistiche sfide tra Bocholtz e Simpelveld, si poteva incontrare un giovanissimo Pierre Kuijpers in divisa militare che conversava con Jan Molenaar. Da notare l’invasione delle bande spagnole di Buñol e Cullera nel 1981, quando 10 autobus arrivarono carichi di musicanti e aficionados.

Il 1989, per noi, è l’anno della svolta: la Silesu di Samassi (Francesco Pittau) vince a sorpresa la Terza Divisione, portando all’improvviso la banda italiana alla ribalta di una scena sempre subita, mai occupata da protagonisti. E da qui tutto cambia: d’un tratto scopriamo la fame d’Olanda, e non per il celebre formaggio di Gouda, ma per la mirabile acustica di una specie di polifunzionale, la Rodahal, che non si sa per quale prodigio suona invece come una sala da concerto.

Fin qui la storia ormai remota. Io quest’anno non ci sono andato, ma conosco bene il WMC per averlo frequentato in più occasioni fin dal 1993. Quanti mi conoscono sanno delle mie riserve sul mondo dei concorsi bandistici. Ho più volte scritto che spesso sono dei pretesti per cercare visibilità a questo o quel concorrente e che talvolta i mezzi messi in campo per parteciparvi non sono i più limpidi e le motivazioni le più sincere.

Ma il WMC è il WMC, diamine, si tratta pur sempre del concorso che si contende con Valencia la palma del più importante in campo europeo. Kerkrade è un paese che vive per le bande, che ospita un’organizzazione mostre in cui tutti gli abitanti lavorano, e presenta anche molte interessanti attività collaterali. Ci sono orchestre di fiati, brass band, fanfare, ma anche marching band e gruppi di percussioni. Ha, come tutti i concorsi, pregi e difetti. Tra i primi l’altissimo livello esecutivo che le bande partecipanti dimostrano, la spesso ottima scelta dei brani d’obbligo (non influenzati da criteri commerciali), la funzione di traino per il mondo bandistico tutto.

Tra i secondi l’obiettivo impossibilità di paragonare davvero bande che si presentano sull’arco di tre o quattro fine-settimana, quando cioè i giurati si dimenticano (e come potrebbe essere diversamente?) di come abbiano suonato quelle che hanno ascol-

tato un mese prima.

Così le formazioni più sgamate o agguerrite chiedono di passare all'ultimo giorno, ben sapendo che le giurie si riservano sempre un gruzzoletto di punti da rilasciare solo alla fine. Proprio per questo motivo nella classifica non vengono mai ufficializzate le posizioni ottenute, se non la primissima cui è destinato l'unico premio sostanziale. Per gli altri ci sono medaglie a fasce di punteggio, così da far capire loro almeno se la categoria chiesta fosse adatta o no.

Non si deve demoralizzare dunque chi, ottenuta una "medaglia d'oro", si trovasse davanti 12 bande, magari nell'ambito ristretto di un paio di punti: il loro premio è uguale a quello degli altri, anche se i fanatici della classifica, che non mancano purtroppo e soprattutto in Italia, non lo accetteranno mai.

La crisi economica si è evidentemente fatta sentire anche per Kerkrade, essendo le partecipazioni 2013 ridotte al minimo degli ultimi trent'anni (63 in tutto, comunque).

Delle quattro categorie ammesse, da sempre la "Concert Division", terreno di esecuzioni veramente straordinarie, vede l'aspra lotta tra le orchestre del Limburgo olandese, del Belgio e di poche spagnole. Arduo sarebbe per noi capire cosa succede in questi gruppi, cominciando dalla preparazione del concorso. Ormai quaranta prove sono considerate il minimo per far bene, e ci si chiede come una società musicale possa dedicare tanto tempo, energie e soldi (per gli aggiunti) per una finalità prettamente competitiva, simile ad una gara sportiva. Tant'è. Sono entrate nella storia le rivalità delle due bande olandesi di Thorn, così come i duelli tra grandi direttori come Friesen, Cober, Adams e Schillings.

Se prendiamo in esame le ultime cinque edizioni (quindi dal 1997), la partecipazione alla "Divisione Concerto" sembra limitata a un ristretto club composto per lo più dagli stessi 6-7 membri, con occasionali parvenues. La "Santa Cecilia" di Eijsden (Olanda: Jan Cober) ha partecipato 4 volte su 5, vincendo le ultime due edizioni e arrivando seconda e terza nelle altre. Anche questa è una particolarità del WMC, o dei concorsi bandistici in generale: nella musica classica chi ha già vinto una volta non partecipa più, pur se non vietato dal regolamento è una forma di gentlemen agreement. Del resto Cober vi ha vinto personalmente ben 3 edizioni su 4, una con Thorn (1997) e le altre con Eijsden, lasciando il gradino più alto a Henrie Adams (con Buñol, Spagna) solo nel 2001, quando fu secondo a sorpresa.

Le altre bande più assidue sono Harelbeke (Belgio), 4 partecipazioni e una vittoria (2005, ma quando Cober non c'era...), Santi Pietro e Paolo di Maastricht (Olanda, sempre presente), Peer (Belgio con Alex Schillings), Beveren-Leie (Belgio con Bert Decavel) che vi arrivò dopo aver vinto la Prima Divisione nel 2005. L'ottima compagnia è completata da Ried (Austria, Karl Geroldinger, che vinse la Prima nel 2001), Berna (Svizzera, Rolf Schumacher, ma quest'anno non c'era) e la nostra Samassi (Pittau). Infatti le uniche bande italiane che hanno preso parte a questa ristretta élite sono state la Silesu (quattro volte), Quarna e Soncino (una ciascuna). I cremonesi nel 2005 e i piemontesi nel 1997, senza risultati di rilievo. I sardi, invece, vi partecipano ininterrottamente dal 2001, dopo aver generosamente risalito la china dalla Terza Divisione (prima vittoria italiana di sempre nel 1989, come già detto), alla Seconda (1993), alla Prima (1997). Non hanno mai replicato il risultato del 1989 e nelle ultime edizioni (compresa questa) non si sono più particolarmente distinti.

Se nella "Concert" attendiamo dunque ancora il primo successo italiano, notiamo che anche in "Prima Divisione" questo non ci capita dal 1993, quando vinse l'Accademia di Quarna (prima e unica volta). Per il resto, solo piazzamenti, comprendendo la Rosmini di Rovereto di quest'anno, iscritta affezionata che nel 2005 vinse la Terza, piazzandosi poi alle spalle dei vincitori in Seconda nel 2009. La vittoria è andata agli spagnoli di Meaño.

La "Seconda Divisione", come sempre, è stata la più frequentata con 19 gruppi (ma nel 2009 erano ben 26), di cui 3 italiani. Storica vittoria di Ferentino che quattro anni fa fu seconda in Terza, la quale va anche a colmare il gap in una categoria dove le italiane non avevano mai vinto finora e con il secondo miglior punteggio assoluto. Congratulazioni! Piazzamenti per Ciminna e Borgosatollo.

In Terza Divisione i successi italiani nella storia sono già tre. A Mezzocorona, Mirandola e Nus quest'anno non è però riuscito ripetere le vittoriose performances di Samassi (1989), Sinnai (2001) e Rovereto (2005). In questa categoria la concorrenza è sempre diversa e non si sa mai cosa aspettarsi come avversari. Una sola formazione si presenta da tre edizioni consecutive ed è la Giovanile di Peer (Belgio: vedi sopra), che ha vinto quest'anno, essendo già terza nel 2009 e seconda nel 2005. Alla prossima edizione o starà a casa o andrà in Seconda, il che per una banda giovanile è veramente

un exploit.

Abbiamo nominato quasi tutte le formazioni italiane che hanno partecipato nel tempo: ci sono da aggiungere i Fiati di Valtellina (1993 e 2005), Gazzaniga e Elmas (1997 e 2001), l'Harmonie della Val d'Aosta e l'Euterpe di Siracusa (1997), Sassari (2005) e Dossobuono (2009). In totale, riassumendo, 26 bande su 17 edizioni del WMC in 62 anni, con 5 vittorie assolute: tre in Terza Divisione, una in Seconda e una in Prima. Abbiamo ottenuto 7 ori con promozione (quindi l'invito a presentarsi l'edizione dopo nella Divisione superiore), 23 ori, 9 argenti, 2 bronzi e 5 "non classificati" (poveretti).

Si può notare come molte formazioni tendano a tornare, a Kerkrade. La conoscenza dell'ambiente, delle persone, la loro influenza crea come una sorta di grande fratellanza, anch'essa importante per ottenere i risultati sperati. A volte, infatti, famosi direttori della zona vengono richiesti per preparare bande (che poi si presentano col loro abituale direttore), come se il "segreto" della vittoria fosse gelosamente custodito da quei pochi, grandi sacerdoti. Forse c'è davvero una formula misteriosa, sconosciuta ai più: del resto stiamo parlando di un mito. Un "suono Kerkrade" che esca dalle cavità della Rodahal solo quando evocato da straordinarie alchimie.

Resta infine la considerazione su quanto poi possa davvero portare al mondo bandistico italiano una partecipazione o addirittura un successo al WMC. Se, cioè, il movimento tutto ne goda una positiva ricaduta, in termini di miglioramento della qualità esecutiva, e soprattutto dei programmi proposti.

Questi successi, per ora, pur importanti e di prestigio per l'Italia tutta, a me sembrano ancora discontinui e legati al preciso momento storico dei gruppi. Non hanno molto a che vedere con la qualità generale del repertorio italiano, ovvero non rappresentano certo un movimento caratterizzato dalla diffusione di musica importante.

Persino i pur lodevoli tentativi di portare musica italiana quali brani a scelta non vengono percepiti, dagli addetti ai lavori stranieri, come rappresentativi di un sistema, che è ancora troppo slegato e caratterizzato da eccellenze isolate o isolantesi.

Detto che partecipare al WMC è comunque sinonimo di qualità riconosciuta, e che comunque almeno lì non si corrono rischi quanto ai brani d'obbligo, temo che preferirei ancora, se avessi delle risorse da spendere, la continuità di concerti sul territorio con programmi importanti e educativi, piuttosto che il gran colpo a Kerkrade che, sì, ti per-

mette di dare del tu a un mito (e che mito!), ma poi ti lascia solo a qualche migliaio di km più a sud, in una terra ben diversa, per disdetta o per fortuna, dipende dai casi.>>

Lorenzo Della Fonte



Direttore d'orchestra specializzato nella letteratura per fiati, Della Fonte è nato a Sondrio nel 1960 e si è diplomato in Clarinetto, Strumentazione per Banda e Musica Jazz. Ha studiato direzione d'orchestra in Italia e all'estero con J. Conjaerts, H. van Lijnschooten, R. Reynolds, E. Corporon, J. Cober, A. Spörri. Nel 2000 ha ottenuto il Primo Premio assoluto al concorso internazionale per direttori d'orchestra "Prix Credit Suisse" di Grenchen. Dal 1994 al 1998 è stato direttore principale della Civica Orchestra di Fiati di Milano, e attualmente dirige l'Orchestra di Fiati della Valtellina.

Dal 1995 è direttore/docente della Giovanile Orchestra Internazionale di Fiati di Ripatransone, e inoltre dirige stabilmente la Società Filarmonica di Arogno (Svizzera).

Dal 2009 al 2011 ha assunto, per concorso, la direzione della Banda Rappresentativa della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento, e dal 2011 è direttore dell'Orchestra di Fiati del Conservatorio di Messina. Ha diretto, in oltre 570 concerti, 90 orchestre di fiati in 18 Paesi del mondo (12 europei, Stati Uniti, Canada, Giappone, Argentina, Brasile, Taiwan), risultando così il direttore di banda italiano più richiesto all'estero. E' docente di Composizione, Direzione e Strumentazione per Orchestra di Fiati presso il Conservatorio di Torino, insegna direzione d'orchestra collaborando con Associazioni italiane, europee ed Università USA, ed è richiesto quale membro di Giurie, per concorsi bandistici, in tutta Europa.

Come compositore è autore di diversi brani originali e trascrizioni che hanno ottenuto premi in concorsi internazionali. E

' autore del libro "La Banda: orchestra del nuovo millennio" sulla storia della letteratura per fiati, pubblicato da Animando, e del romanzo storico-musicale "L'infinita musica del vento", disponibile sui maggiori store digitali.

Intervista al Maestro Bernardo Adam Ferrero

di Giuseppe Testa

L'Hotel Costa Verde di Cefalù è stata la location scelta dall'ANBIMA per la realizzazione di un seminario di direzione, composizione, orchestrazione e strumentazione, tenuto dal M° Bernardo Adam Ferrero, musicista, compositore e direttore d'orchestra spagnolo. Da venerdì 18 a domenica 20 ottobre, 24 musicisti e direttori di banda hanno affrontato con il M° Ferrero temi inerenti gli "Aspetti teorici e pratici della strumentazione, lettura e analisi della partitura, tecnica della direzione e del gesto, nonché problemi più importanti nel dirigere una banda musicale" attraverso lo studio di alcune partiture, tra le quali anche due composizioni del maestro spagnolo. Approfitando dell'occasione ho voluto fare due chiacchiere col maestro Ferrero per condividere con i nostri lettori il pensiero di questo importante musicista su alcuni aspetti musicali che potrebbero interessarci da vicino:

Cos'è la Banda per Bernardo Adam Ferrero?

La banda è un complesso strumentale con un linguaggio musicale molto personale e con una mescolanza di timbri che permette di trattare l'ampio campo sonoro della musica sinfonica. Allo stesso modo, i vari gruppi bandistici hanno reso possibile ascoltare in diretta brani operistici che difficilmente potevano essere suonati nei concerti delle piccole città, cosa alla quale la banda ha sempre supplito con grande entusiasmo. Inoltre non si deve dimenticare il contributo delle bande all'insegnamento musicale di giovani studenti del luogo che in molti casi, hanno sviluppato in seguito un'eccellente vita professionale.

La musica per Orchestra di Fiati del XX secolo, nel mondo, ha raggiunto secondo Lei alti livelli estetici ed artistici sia nelle esecuzioni che nelle composizioni?

Il livello artistico delle bande musicali nel mondo è molto vario e complesso a causa di problemi di ordine sociale, economico, culturale, etc. Nonostante ciò, nei paesi di maggior spessore culturale si sta producendo un'evidente fermento e un processo creativo molto interessante dal punto di vista timbrico, estetico, stilistico, etc. che permette la composizione di partiture innovatrici per

la musica delle bande. Credo che ci troviamo sulla buona strada.

Girando per il mondo e tenendo vari corsi di direzione, trova che in Italia si debba ancora lavorare per creare una figura di direttore di banda più professionale e qualificata?

La qualità delle bande è relazionata alla qualità artistica del loro direttore. La creazione di corsi di direzione è fondamentale per lo sviluppo di quei musicisti che decidono di dedicarsi a questo campo della musica. La chironomia del gesto, l'analisi delle partiture, l'orchestrazione e la strumentazione, così come un'ampia cultura musicale e generale, sono elementi imprescindibili. A ciò devono contribuire anche le istituzioni ufficiali facilitando questo vasto campo di sapere.

Le bande giovanili, sempre più numerose anche in Italia, secondo Lei, devono avere in repertorio solo musica "commerciale" per attrarre i giovani o devono eseguire "musica d'arte" per sviluppare nei giovani il gusto estetico?

Certamente ai giovani studenti integrati nelle bande, risulta piacevole la programmazione di opere di contenuto più o meno "commerciale". Non mi sembra cosa negativa, purché non si dimentichi il gusto per la buona musica e i suoi vari profili universali e storici.

Perché in Italia, nella stragrande maggioranza dei casi, si identifica la Banda con la musica di intrattenimento? E' forse colpa dei direttori che tendono ad accontentare il pubblico invece di educarlo alla buona musica?

L'intrattenimento musicale è sempre relazionato al grado di cultura di chi ascolta. La banda può interpretare una brillante e difficile opera musicale però se al musicofilo amante della musica non risulta gradevole, avremo fatto uno sforzo inutile. Nonostante ciò, brani più impegnativi credo che debbano essere programmati in maniera adeguata per avvicinarsi, poco a poco, all'udito e al cervello di chi ascolta.

Il direttore è solo un musicista al servizio della musica?

Il direttore deve avere un'ampia formazione arti-

stica e umana.

Il suo strumento è l'ampio e umano impianto strumentale ed è l'intermediario tra il complesso musicale e il pubblico, oltre che l'esecutore fedele del messaggio della partitura che il compositore ha creato.

Esiste secondo Lei il suono di un direttore o il direttore comunica ciò che ha scritto il compositore?

Il compositore nella sua partitura fa uso di tutti gli elementi possibili come il timbro, l'intensità, il tempo, lo stile, etc. ed è il direttore che deve coniugarli con una sonorità adeguata ai principi della creazione musicale. E' un lavoro tanto intelligente quanto impegnativo.

Quanto influisce il gesto nel risultato interpretativo?

Naturalmente il gesto interpretativo del direttore è l'elemento necessario per farsi intendere dal gruppo strumentale. Una buona tecnica risolve molti problemi quando si sceglie di affrontare una determinata opera. Lo studio della direzione è sia vasto che complesso.

In Spagna c'è differenza di linguaggio tra la musica per banda da concerto e quella per orchestra sinfonica?

In Spagna c'è un'ampia varietà sia in quantità che qualità di bande a seconda della regione auto-

noma. Nella comunità valenziana si raggruppano varie centinaia di esse, 564 in realtà, e con un repertorio importante e innovatore di musica contemporanea, differenziandosi dal repertorio dell'orchestra sinfonica come deve essere per personalità e carattere.

Bernardo Adam Ferrero compositore, dove si colloca, tra i tradizionalisti o tra gli innovatori? La composizione per Lei è un'esigenza interiore o un lavoro?

La mia musica esprime i contenuti estetici del secolo in cui viviamo, cercando di sottolineare ciò che è espressivo con il carattere strumentale, gli elementi timbrici, il linguaggio sonoro adeguato e ovviamente senza dimenticare il messaggio che tutta l'opera musicale deve realizzare per essere compresa da chi ascolta.

Quando compone, ha già in mente un potenziale ascoltatore? Pensa che nella composizione vada sempre premiata l'originalità e la costruzione di un brano o ...

Personalmente, penso che il compositore deve scrivere quello in cui crede, senza altre pretese. La storia si occupa di tutto il resto.

Le associazioni amatoriali spagnole percepiscono dei finanziamenti statali per le loro attività? Con quali mezzi viene diffusa la musica bandistica di oggi al pubblico spagnolo? Ha suggerimenti da dare a tal proposito anche per la situazione italiana?

La varietà delle autonomie spagnole non consente di raggruppare in un insieme tutte le sfaccettature necessarie per realizzare una buona struttura musicale. Il sostegno economico è diversificato e le difficoltà sono evidenti. Oggi c'è un certo interesse verso lo sviluppo musicale delle bande ma risulta sempre insufficiente. In Italia, sarebbe auspicabile un sostegno forte e deciso, i musicisti sono grandi artisti e la storia musicale italiana lo dimostra, inoltre il popolo italiano gode di un'eccellente sensibilità per scommettere sulla musica e contribuire a divenire un paese più colto.



Seminario di direzione a Cefalù

Lo splendido panorama che solo una città come Cefalù può regalare, ha fatto da sfondo al seminario di direzione tenuto dal M° Bernardo Adam Ferrero dal 18 al 20 ottobre 2013. Voluto dall'ANBIMA nazionale e organizzato con il supporto dell'ANBIMA Sicilia, il corso ha visto impegnati gli amici siciliani, guidati dal Presidente regionale dott. Salvatore Feminò, coadiuvato per la parte logistica dai dirigenti Giuseppe Enzo Cortina, Teo Di Stefano e dall'avvocato Ivan Martella e per la parte artistica dai maestri Giuseppe Testa, Alberto Famà e Natale Triolo, in un notevole sforzo organizzativo. Non si è trattato infatti del solito corso, ma per la prima volta si è tentato di organizzare un fine settimana all'insegna della "cultura bandistica". L'idea vincente è stata quella di affiancare ad un evento centrale una serie di manifestazioni collaterali, che potessero interessare e coinvolgere i partecipanti al corso sotto diversi aspetti, comunque inerenti al mondo bandistico e sicuramente importanti per formazione professionale del maestro direttore di banda. Si è avuta, quindi, una ricca esposizione di strumenti musicali curata dalla ditta "Musicando" di Simone Bongiorno di Santa Teresa di Riva (Messina), affiancata da quella di due case editrici siciliane, "Studio Musica Alicata" di Gaetano Alicata di Noto e "Overplay" di Nicolò Catanese di Torregrotta Messina. Una opportunità per i maestri partecipanti che hanno avuto la possibilità di provare strumenti musicali di pregio e prendere visione delle ultime novità editoriali. Sabato sera è stato invece presentato l'originale volume del maestro Nicolò Gulli dal titolo "La Marcia della Banda", una interessante e originale ricerca sulla storia della marcia bandistica esposta con grande scrupolosità dall'autore. A dare ancora più risalto alla manifestazione ci ha pensato poi il Presidente Giampaolo Lazzeri con l'intera Giunta nazionale che per l'occasione si è riunita in terra sicula. Un modo per delocalizzare gli incontri periodici e far sentire, anche nelle zone più periferiche, la presenza del più importante organo associativo. Un gesto apprezzato da tutte le associazioni, che hanno dimostrato il loro assenso seguendo numerose, e con grande interesse, l'intervento del Presidente e del responsabile della consulta artistica nazionale M° Sandro Satanassi. Ma il ruolo delle unità di base è stato anche impor-

tante nella formazione del gruppo strumentale che ha supportato i corsisti. Grazie alla sensibilità e alla lungimiranza dei dirigenti di: Associazione Musicale Bandistica "S. Anna" di Aliminusa, Associazione Culturale Musicale "Apollonia" di Pollina, Complesso Bandistico "Don Ciccio Cirincione" di Campofelice di Roccella, Associazione Culturale "V. Bellini" di Gratteri, Associazione Musicale Culturale "Città di Termini Imerese", Associazione Culturale Musicale "S. Cecilia" di Cefalù, si è realizzata per l'occasione una formazione di alto profilo, dimostrando che con un po' di buona volontà i ristretti ambiti del campanilismo possono essere schiusi per dare vita a qualcosa di valido e artisticamente interessante.

Tutte manifestazioni molto importanti che hanno dato l'opportunità di confrontarsi e di crescere, ma che in ogni caso hanno sempre fatto da cornice all'evento clou, costituito dal corso tenuto dal M° Ferrero. Un musicista di grande spessore, formatosi con i più prestigiosi nomi del panorama musicale europeo del Novecento, e che ricopre un ruolo molto importante nell'attuale "promozione" delle bande musicali spagnole a livello internazionale. Ma soprattutto un grande didatta che con pazienza e competenza ha guidato i corsisti a prendere coscienza delle proprie carenze e suggerito le tecniche di studio per porvi rimedio. Il clima disteso e conviviale che ha caratterizzato queste giornate ha sicuramente favorito questo tipo di approccio, quasi quanto le barzellette e gli aneddoti raccontati in uno spagnolo italianizzato, peraltro comprensibilissimo, dal maestro Ferrero.

La consegna degli attestati ai maestri che hanno partecipato al corso in veste di "effettivi": Aldo Oliveri, Tommaso Bellinghieri, Salvatore Nogara, Elisabetta Rotondo, Natale Mazzara, Giovanni La Fauci, Natale Triolo, Francesco Celona, Calogero Sava, Basilio Bruno, e agli "uditori": Lorena Bellina, Carmelo Mangione, Fabio Dolce, Francesca Di Stefano, Federico Mesi, Calogero Mendola, Salvatore Vigneri, Giovanni D'Agostino, Rinchiusa Giovanna, Francesco Cangelosi, Simone Bongiorno, Carmelo Nastasi, Giuseppe Mannino, Nicola Nastasi, seguita dall'immane promessa di ripetere al più presto l'esperienza e dalla rituale foto di gruppo, ha posto fine all'intenso e proficuo weekend.

E' apparso di recente un interessante volume, edito dall'edizione Eufonia al prezzo di € 18,50, di Nicolò Gulli dal titolo "La Marcia della Banda". Si tratta di un lavoro ricco di spunti inediti, condotto con scrupolosità scientifica che raramente i testi italiani che trattano di Banda hanno.

Caratteristica, questa, evidenziata anche dal maestro Antonio Barbagallo, direttore della Banda della Marina Militare Italiana, nella sua prefazione: "L'aver analizzato il connubio marcia/banda, dal Rinascimento sino ai nostri giorni, con il 'microscopio' rivolto ai vari contesti storici, ai progressivi sviluppi del linguaggio musicale, della tecnica, degli strumenti impiegati, degli organici orchestrali e del repertorio, consente a quest'opera, di inserirsi, senza alcun timore reverenziale, nel panorama della letteratura bandistica (e non solo) di spessore, rilanciando, ancora una volta, il 'messaggio' di un mondo musicale variegato e ricco di elevati contenuti umani e culturali".

Come afferma lo stesso autore, "La Marcia della Banda" è un titolo che offre diverse interpretazioni ognuna delle quali rispetta una sfaccettatura del lavoro: "La marcia intesa come genere compositivo proprio della banda, che appartiene ad essa cromosomicamente e che, con il suo incedere marziale ma allo stesso tempo gioioso e pieno di vitalità, più di ogni altro esprime lo spirito di questa formazione strumentale. La marcia come cammino, come storia, perché attraverso lo studio e lo sviluppo di questa forma musicale si può cogliere quello che è stato il processo evolutivo della banda musicale che, essendo la formazione strumentale per antonomasia idonea a suonare in movimento, ne è l'interprete privilegiata. Ma "La Marcia della Banda" è anche la storia del repertorio musicale militare di cui è la principale componente, come lo è dell'organologia degli strumenti a fiato. Attraverso un processo osmotico, tutti questi elementi hanno contribuito al reciproco sviluppo, rendendo impossibile, oltre che riduttivo, effettuare una dicotomia. "La Marcia della Banda" vuole quindi ripercorrere il cammino di questa forma musicale attraverso la storia della banda, il cui progresso è stato

fortemente determinato dall'evoluzione dell'organologia.

Nicolò Gulli ripercorre l'evoluzione di questa forma musicale a partire dal Cinquecento, quando ancora il termine marcia non indicava un genere musicale ma semplicemente un comando o una danza, per raggiungere i nostri giorni. Ogni periodo storico viene affrontato con puntuali riferimenti agli organici dell'epoca e all'organologia, il tutto supportato da tabelle esplicative che rendono immediato il testo e creano delle sintesi molto interessanti. Il volume si conclude con un capitolo dedicato ad alcuni generi di marce particolari, come la Marcia da Concerto, il Paso Doble, la Marcia Sinfonica, la Marcia Funebre e la Marcia in tre movimenti.

Va infine sottolineato che il libro ha anche il grosso pregio di riuscire a coniugare la precisione del linguaggio tecnico con la scorrevolezza e la fluidità di quello divulgativo, un testo che si legge agevolmente e che riuscirà a coinvolgere sia lo studioso che l'appassionato di Banda.

Nicolò Gulli



La Marcia della Banda

Ovvero: l'indissolubile cammino di un genere musicale e del suo fedele interprete



EUFONIA

In questa occasione vorrei parlare del manuale di Studi Musicali del M° GIANCARLO ALEPPO edito dalle Edizioni Musicali MASTER SYMPHONY dal titolo "TUTTO BANDA/ORCHESTRA, Manuale di Studi Musicali Profili, lineamenti teorici e pratici di cultura di base, strumentazione e direzione" e vorrei farlo non tanto riportando mie considerazioni - peraltro molto favorevoli - ma vorrei citare alcune dichiarazioni che ne hanno accompagnato l'uscita come testimonianze della bontà del lavoro svolto dal maestro Aleppo.

Sono già stati scritti tanti libri, tanti trattati su questa splendida materia, ma posso asserire fermamente che quest'opera, scritta in modo semplice, chiaro e musicale raggiunge subito il suo obiettivo e ti sprona a leggere pagina dopo pagina.

M° Lino Blanchod - già Direttore del Conservatorio di Musica di Aosta e Direttore dell'ORCHESTR D'HARMONIE du Val d'Aoste

Non posso che esprimere il mio più vivo apprezzamento per un'Opera destinata a divenire un punto di riferimento obbligato per coloro che vorranno costruire solide e rigorose basi di conoscenza musicale.

Al mio Amico e Maestro Aleppo le mie più sincere congratulazioni per questo pregevole lavoro.

Ten. Col. Dr. M° Maurizio Billi - Direttore della Banda della Polizia di Stato

Quest'opera, oltre ad essere un indispensabile strumento di consultazione, risulterà di valido ausilio per tutti coloro che operano in questo meraviglioso mondo e per i semplici appassionati, grazie alla pura esposizione delle vicende culturali.

Grazie, caro Maestro.

Prof. M° Giampaolo Lazzeri - Direttore Artistico della Filarmonica Rossini di Firenze, Presidente Nazionale A.N.B.I.M.A.

Le tre grandi aree che il professor Giancarlo Aleppo presenta nel suo manuale di studio musicale portano a considerare l'arte dei suoni nella loro idea educativa per la forma stilistica più evoluta e, naturalmente, da approcci tecnici, stilistici e acustici.

M° Bernardo Adam Ferrero - Compositor y Director de Orquesta, Rector de la M. I. Academia de la Musica Valenciana, già Teniente Coronel Director de Banda Sinfonica de Infanteria de Marina Española

TUTTO BANDA/ORCHESTRA € 30,00
edizioni musicali ALLEMANDA
corso Italia 76 52020 Laterina (AR)
Tel. 0575894695 www.allemanda.com

Giancarlo Aleppo



Il maestro Giancarlo Aleppo, milanese di nascita ma residente a Borgosesia (Vercelli) ha studiato pianoforte, canto corale, strumentazione per banda, composizione, con Bruno Bettinelli, e direzione d'orchestra, diplomandosi al

Conservatorio di Milano in Musica Corale e direzione di Coro; al Conservatorio d'Alessandria in Strumentazione per Banda; al Conservatorio di Torino in Composizione.

Direttore di importanti complessi cameristici, orchestrali e bandistici, nazionali ed esteri, si è particolarmente distinto nella direzione di opere liriche e concerti, con particolare riguardo nella preparazione e accompagnamento di solisti e cantanti e strumentisti di fama internazionale. Esperienza pluridecennale di Commissario in Concorsi Nazionali ed Internazionali di Composizione, Esecuzione e Direzione, dove viene chiamato spesso a svolgere le funzioni di Presidente.

Svolge un'intensa attività di didattica (docente di numerosi Corsi per Maestri Direttori svolti su tutto il territorio nazionale); Conferenziere (partecipa a molteplici Seminari di studio su Direzione, Composizione, Strumentazione, etc.); Compositore (vincitore di concorsi nazionali ed internazionali).

Le sue composizioni, editate dalle migliori case editrici italiane ed estere, pur manifestando spiccate tendenze al superamento della tonalità e della forma, rimangono inequivocabilmente ancorate alla memoria della cultura musicale italiana.

Sogni Spagnoli

Cronaca di un viaggio, dalla Valle di Susa alla Mancha via Saint Vincent

di Andrea Berno - Consulta Artistica Provinciale Torino

Questa è la narrazione di un viaggio iniziato tempo fa e che riguarda una Banda e l'intreccio tra la sua storia recente e le storie dei singoli che ne fanno parte. Una storia che ha una collocazione specifica ma che, a ben guardare, potrebbe essere una vicenda comune a molte altre realtà musicali della nostra Italia.

Sto parlando della Società Filarmonica di Bussoleno, cittadina di circa 7000 abitanti della Valle di Susa in provincia di Torino. Una Banda che ha alle spalle una storia bicentenaria (nel 2016 si festeggeranno i 200 anni di vita) e che, a partire dai primi anni '90, ha iniziato a cambiare volto. La ricerca di un sempre nuovo repertorio, il credere nei giovani e nelle loro possibilità, la fiducia in una didattica attuale e coinvolgente ispirata a modelli pedagogicamente efficaci e la ricerca di collaborazioni con professionisti del settore sono stati alcuni tra gli ingredienti che hanno portato una realtà, tutto sommato piccola, ad arrivare a importanti risultati sia artistici (partecipazione al "Flicorno d'Oro" 2005 presso Riva del Garda, secondo posto in terza categoria al concorso bandistico internazionale della Valle d'Aosta 2012) che umani. Un viaggio iniziato grazie al Maestro che nel 1991, al culmine della sua carriera, prese le redini della Società: il bruzolese Giuseppe Ravetto, grande sognatore e innovatore, fiducioso nel nuovo che avanza e attivo fin dagli anni '50 del novecento in Valle di Susa e in Piemonte. Un uomo sempre presente ai convegni

Anbima dei decenni passati, sempre in prima linea a sostegno del miglior modo di fare didattica. Trombonista, didatta, direttore e, per un periodo, pure collaboratore di una nota casa editrice che, in fase nascente, aveva bisogno di pareri per ricercare talenti della composizione da mettere sul mercato. Questo personaggio trasformò le sorti di una Banda che, in quel periodo, sembrava destinata al tramonto o comunque alla staticità artistica.

Eredi di quel periodo sono gli attuali insegnanti che si occupano dei corsi di formazione. Essi hanno studiato in Conservatorio, fatto esperienze anche importanti in campo musicale e, spinti da un sognatore che credeva che la Banda fosse lo specchio della società e che potesse e dovesse autoalimentarsi in maniera permanente grazie alle proprie risorse interne, hanno continuato a credere nel potere di questo modello socio-culturale.

Il continuatore di questo "nuovo corso", Danilo Trolton, già allievo di Ravetto, anche lui bruzolese, diplomato in clarinetto e grande appassionato di Banda, ha continuato nella ricerca di crescita e,

dal 2001 ad oggi, succedendo a Ravetto nella direzione, ha contribuito a portare la Banda di Bussoleno ad ottenere i successi di cui si parlava e ad ergersi ad importante colonna della vita musicale del territorio Valsusino e della Provincia di Torino.

Uno dei punti cardine presente nel dna della "nuova" Banda di Bussoleno risponde alle seguenti domande: perché avere un direttore unico? Perché non poter avere molti direttori, così come si hanno molti inse-



Risveglio Musicale

gnanti dedicati ai singoli strumenti, che possano dare un apporto personale alla crescita?

A Bussoleno è dai tempi di Ravetto che si alternano direttori e vicemaestri, nella convinzione che ci sia spazio per tutte le sensibilità. E questa è un'idea condivisa certamente anche dal maestro Trolton, che sempre ha incoraggiato la presenza sul podio di chi ne avesse voglia e possibilità.

Nel 2012 dunque, come sempre alla ricerca costante di nuovi stimoli che potessero essere utili alla propria Banda, Trolton decide di non potersi più accontentare del suo livello direttoriale ottenuto sul campo e decide di iscriversi al Corso Biennale in Direzione di Banda tenuto dal compositore e direttore Valenciano Ferrer Ferran, organizzato dall'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste in collaborazione con la Fondazione Istituto Musicale della Valle d'Aosta e sotto la direzione artistica del Maestro Lino Blanchod. E naturalmente a questo corso non ci va da solo ma partecipa con altri due ragazzi di Bussoleno che già si cimentano nella direzione: Andrea Berno e Fabienne Liuzzo, rispettivamente primo clarinetto e primo flauto della Banda nonché insegnanti diplomati dei corsi dedicati agli allievi, e con la percussionista Denise Selvo che collabora anch'essa con la Banda di Bussoleno.

L'esperienza di questo corso di direzione è qualcosa di, a dir poco, fantastico. C'è la sicurezza di avere la struttura del percorso didattico perfettamente definita e ricca di tecnica e studio di un repertorio al top e che prevede tre passaggi e un diploma finale certificato. Inoltre la scoperta di come sia possibile trasformarsi per essere un buon direttore e di cosa sia necessario ricercare dentro se stessi; la consapevolezza di quanto sia grande la ricchezza presente in ognuno di noi e di quanto possa essere emozionante vivere certi momenti collettivi, uniti solamente dalla Musica, appassiona tutti i partecipanti al corso. Il rapporto che si instaura tra i corsisti e il maestro Ferran è assolutamente unico e i tre di Bussoleno, giunti a metà del percorso e



già in possesso di un discreto bagaglio fornito dal corso valdostano, decidono di seguire il Maestro

in uno stage estivo tenuto direttamente in terra spagnola. Anche Eleonora Dipietro, clarinettista diplomata della Banda di Bussoleno, decide di unirsi al gruppo per provare ad accostarsi per la prima volta alla direzione. Eccoli quindi ad Agosto 2013 tutti e quattro in Argamasilla de Alba, un paese della Mancha dove pare Cervantes abbia scritto il Don Chisciotte. Un piccolo paese ma con una grande tradizione musicale.

Il timore di non essere all'altezza della realtà con cui andranno a confrontarsi è grande. Si sa infatti che la Spagna ha una tradizione bandistica molto diffusa e mediamente superiore alla nostra con bande amatoriali che sembrano professionali, con direttori professionisti che vivono di musica e di Banda interpretando composizioni originali sinfoniche e, in generale, un repertorio che, in molti casi, è avanti anni luce rispetto a quel che possiamo ascoltare in Italia. Basta ascoltare su "youtube" alcune esibizioni prese dal "Certamen Internacional de Bandas de Musica" di Valencia per rendersi conto.

In Argamasilla trovano un'ottima Banda organizzatrice del "XI Curso Nacional de Direccion de Banda" a cui si somma il prestigioso "VI Concurso Nacional de Direccion de Banda". Lo stage di quattro giorni è un ottimo ripasso e un buon modo di conoscere, tra gli allievi, grandi personaggi che lavorano con le Bande. Un'emozione unica per i bussolenesi che, Eleonora per la prima volta, si cimentano nella direzione di brani tutt'altro che facili eseguiti dalla formazione locale sotto la supervisione e guida del maestro Ferran. Quattro giorni indimenticabili ed emozionanti pieni di Musica e di condivisione tra compagni di corso. Una grande avventura che si conclude con un bellissimo concerto finale e con la premiazione del miglior direttore del corso (eletto da una giuria che esclude il Maestro del corso dal pronunciamento) che, a sorpresa, risulta essere proprio una valsusina: Fabienne Liuzzo, prima tra dodici partecipanti. E chi se lo immaginava che un'italiana potesse guadagnarsi un riconoscimento di tal valore proprio in terra spagnola dove la tradizione bandistica ha un'importanza così sentita? Evidentemente gli italiani non sono gli ultimi arrivati e la passione di chi ha ben seminato in passato e la volontà di far bene di chi vive il presente son stati un mix vincente! E anche la partecipazione ad un corso così ben strutturato come quello di Saint Vincent pare abbia avuto una certa influenza.

E il viaggio continua...

15° Festival Bandistico Internazionale Besana Brianza

“Nonostante le difficoltà del momento, la passione e l'amore per la musica hanno nuovamente prevalso... ed è di nuovo Festival!”.

Con queste parole, Giulio Cavenaghi, presidente dell'Associazione Corpo Musicale “Santa Cecilia” di Besana in Brianza (MB), ha annunciato ai cittadini l'atteso evento a cadenza biennale e ha dato il benvenuto ai musicisti provenienti dall'Italia e dall'estero: “Gruppo Filarmónico” di Quart (Aosta), “Orchestra di Fiati” di Valle Camonica (Brescia), Corpo Musicale “Santa Cecilia” di Besana Brianza (Monza-Brianza), “Harmonie Batteries Municipale” de Bourbourg (Francia), “Ensemble” dell'Orchestra Fiati Svizzera Italiana (Svizzera) e “Pihalni Orkester Krka” (Slovenia). Il festival si è svolto dal 4 al 7 luglio 2013 a Besana, cittadina nel cuore della Brianza; sono stati quattro giorni ricchi di ottima musica, ospiti eccezionali, piacevoli incontri e importanti novità.

Grazie alla direzione artistica del M° Angelo Bolciaghi, diret-



tore della nostra Banda, abbiamo avuto il piacere di conoscere e suonare con grandi musicisti, solisti e direttori: il M° Bruno Casoni (Ospite d'Onore e Direttore del Coro Teatro alla Scala), i solisti Francesco Tamiami (I tromba Teatro alla Scala) e Roberto Miele (I corno Teatro alla Scala), i direttori Franco Arrigoni e Claudio Mandonico, la mezzosoprano Kim Moon Jin e il virtuoso jazzista Gabriele Mirabassi. Altra novità di rilievo le Masterclass

di strumento aperte a tutti, della durata di tre giorni e con docenti di alto profilo: Maurizio Saletti (flauto), Laura Magistrelli (clarinetto), Leonardo Sbaffi (sax), Fausto Polloni (fagotto), Francesco Tamiami (tromba), Roberto Miele (corno), Daniele Morandini (trombone/euphonium/tuba), Giovanni Caruso (percussioni). In piazza, ogni sera, una tensostruttura di 980mq ha accolto migliaia di persone convenute ad ascoltare i concerti delle for-



Risveglio Musicale



mazioni che si alternavano sul palco. In programma, brani originali per banda e trascrizioni; inoltre, per ricordare il bicentenario dalla nascita di Giuseppe Verdi, ogni formazione ha eseguito brani tratti dalle opere principali del Maestro ("Aida", "Ernani", "I Vespri Siciliani", "Forza del destino", "Nabucco").

Nel pomeriggio di domenica 7 luglio, la grande piazza Umberto I ha ospitato gli spettacoli delle Marching Bands. L'evento, a cura della nostra "Besana Secutores Drum & Bugle Corps", ha visto la partecipazione di altre cinque formazioni che hanno proposto esibizioni nelle quali musica,

movimenti, coreografie e teatralità si sono fuse in un accattivante spettacolo, nonostante il violento temporale estivo.

La sera, grandissima partecipazione allo straordinario concerto di chiusura eseguito dalla "Besana Festival Orchestra Fiati", formata da tutti i partecipanti alle Masterclass, italiani e stranieri; alla direzione si sono alternati i Maestri Bruno Casoni, Angelo Bolciaghi, Claudio Mandonico, Roberto Miele e Giovanni Caruso.

Dopo gli ultimi calorosi applausi, tutti in piazza per ammirare il grande spettacolo pirotecnico. Tanti baci e abbracci, qualche lacrima e un arrivederci alla prossima edizione, nel 2015, importante appuntamento con l'Expo a Milano.

Per info: www.bandabesana.it
e-mail: info@bandabesana.it



XXVI edizione di Cremona Mondomusica

di Piero Cav. Cerutti e Gino Vallerugo

Il 27 settembre si è svolto nella sala Stradivari di "Cremona Fiere" un interessante dibattito avente per tema la formazione musicale e gli sbocchi professionali, condotto e moderato da Emanuele Boschi direttore del "ISSM" (Istituto Superiore di Studi Musicali "Gaetano Donizetti") di Bergamo che nella nota introduttiva fa presente che nel nostro paese non esiste una scuola di musica per l'infanzia, si chiudono le orchestre, i ragazzi cambiano lavoro, i talenti emigrano all'estero per avere sbocchi professionali. Il direttore di "Cremona Mondomusica", Massimo Biancesi, illustra i 60 eventi realizzati da "Mondomusica" in merito al tema di quest'anno: formazione musicale e sbocchi professionali. Il tema del 2014 sarà invece "il digitale al servizio della musica". L'ANBIMA, con il suo presidente, ha avuto la possibilità di confrontarsi con gli altri attori del mondo musicale fra cui i Conservatori, i rappresentanti delle orchestre giovanili, dei licei musicali, delle agenzie artistiche, delle Istituzioni Concertistico Orchestrali, del mondo dei teatri, dei produttori e rivenditori di strumenti, musicologi e molti altri. Si sono così potute ascoltare posizioni alle volte contrastanti, ma su un punto gli intervenuti sono stati concordi, ovvero sulla necessità di fare rete, di unire le forze per fare sinergia nel confronto delle istituzioni; si è sostenuto che le ricchezze bisogna metterle a sistema. Nella "London Symphony Orchestra" il sistema educativo è il primo punto, il sistema musicale c'è bisogno metterlo a frutto. Così nel dibattito è emerso ad esempio che l'ora di musica nelle scuole va ripensata, che necessita di essere ripensato il sistema di educazione e formazione, aumentando le qualità dei professionisti che escono dai conservatori, della assenza di relazione nel mondo scolastico, (la possibilità ci sarebbe) manca la volontà e l'aggiustamento politico, rilevando per contro la responsabilità istituzionale nella mancanza di sensibilità musicale degli ascoltatori. Viene così confermato che gli interventi parlamentari verso la cultura non sono incoraggianti, che è necessario essere presenti a palazzo per far sentire le esigenze del mondo della musica.

Una risposta per avvicinare gli allievi potrebbe essere il sistema ABREU, grazie al quale avvicinare gli allievi già dall'età di due anni. In Piemonte esiste il sistema pilota con quattro classi nelle scuole dell'infanzia. Ovviamente prima si debbono trovare i posti di lavoro, poi preparare i ragazzi. Sul fronte professionale è emerso che mancano scuole di formazione, ad esem-

pio per accordatori, titoli che necessitano di essere acquisiti all'estero. In Italia si ha la tentazione di affossare l'eccellenza. Purtroppo la scuola di Cremona sta perdendo la sua autonomia. In Svizzera per aprire un'attività ci vogliono dieci minuti da noi la burocrazia ferma le iniziative. La Scuola Liutai di Cremona deve essere tenuta in considerazione. Ancora emerge che non si può parlare di sbocchi professionali se non si tiene conto del terreno in cui si lavora, la musica prende piede nel curriculum scolastico, un musicista deve essere bravo ma anche intelligente. Se la nostra classe dirigente non sente il problema non abbiamo sbocchi.

Emerge la considerazione che la tradizione musicale italiana è stata assorbita dai Conservatori con quale qualità, con quale sbocco lavorativo? Il musicista è figura professionale proiettata all'imprenditoria, il divario di confronto con l'estero è notevole. I rappresentanti dei produttori/rivenditori e manutentori di strumenti precisano che in Italia esistono 500 accordatori di cui 200 lavorano in modo precario cioè senza laboratorio e solo 160 sono dotati di laboratorio e certificazioni. E' emerso forte il tema della mancanza di cultura musicale nelle istituzioni e mancanza di conoscenza delle realtà territoriali nonché di scarsa attenzione nella individuazione degli obiettivi nella formazione dei più piccoli. Nel vasto dibattito sono emerse le criticità dell'autonomia scolastica, della necessità di guardare all'Europa e della mancanza di un sistema di valutazione delle qualità. I teatri di tradizione hanno espresso il puntiglio di essere orgogliosi di ciò che si riesce a dare al pubblico pur nella necessità di migliorare la domanda (formazione del pubblico). Una freccia è stata scagliata pure riguardo ai docenti non sempre all'altezza del compito loro affidato e della necessità di servire l'arte. E' emerso con forza che fare musica è un diritto sancito dall'UNESCO. Che le attività corali e bandistiche sono presidi dei territori in particolare nei piccoli comuni montani dove la grande musica non arriva. L'ANBIMA ha espresso con forza la necessità di fare sistema in un mondo dove ognuno naviga per conto proprio, dove le scuole di musica delle nostre bande faticano ad avere partecipanti, della necessità che si torni ai corsi di orientamento musicale gestiti dal ministero, l'obiettivo è essere presenti nella scuola primaria. Ha concluso che il modo di fare musica oggi è cambiato ed è diventato molto più qualitativo.

Ne valeva la pena

di Luigi Verderio - Presidente Regionale ANBIMA Lombardia

Era il 1999: a poco più di un anno dal rinnovo dei quadri dirigenti si avvertiva la necessità di dare una svolta all'attività culturale e formativa delle nostre realtà associative. In quel tempo si cercavano idee nuove e il nostro pensiero è stato partire con un'attività preminente rivolta ai giovani, senza però tralasciare tutto quello che riguardava la dinamica associativa prevista dallo statuto.

E un giorno, quasi per caso, parlando con alcuni amici della banda di Merate, ci siamo detti: perché non provare ad organizzare dei corsi estivi in una località di montagna? Proviamoci!

Così è nato lo Stage estivo dell'ANBIMA Lombardia: in realtà all'inizio eravamo in pochi a crederci, ma ci siamo detti che valeva la pena provarci.

La prima esperienza ha visto l'adesione di 17 partecipanti di una sola banda; per noi un esito un po' deludente, ma l'entusiasmo che abbiamo visto in quei ragazzi ci ha suggerito di insistere, ci ha incoraggiato, forse valeva la pena di non mollare al primo tentativo. Infatti il tempo ci ha dato ragione, ogni anno aumentava il numero sia dei ragazzi sia delle bande rappresentate, che cominciavano a prendere coscienza della bontà dell'iniziativa. In tutti aumentava l'entusiasmo. Saranno la condivisione e l'interesse dimostrati sia da parte delle bande che dei quadri dirigenti dell'ANBIMA a livello provinciale, fatto sta che quest'ultima edizione ha registrato la partici-



zione di 7 Province Lombarde e ben 40 complessi bandistici. Partiti al primo anno con 17 giovani, abbiamo avuto in questa quindicesima edizione 120 tra ragazzi e ragazze.

Le paure e i timori iniziali sono pian piano svaniti e la scelta fatta a suo tempo ci ha ampiamente ripagato.

La conferma di questa positività è testimoniata anche dai vari Complessi Bandistici che ogni anno si candidano per ospitare il saggio finale degli stage a settembre, avvalorando il nostro pensiero di positività di questa esperienza che oggi è da considerarsi una realtà che va oltre alle nostre aspettative e di ciò possiamo essere orgogliosi.

Visto che parliamo di orgoglio, la nostra volontà è di guardare ancora più lontano, in quanto abbiamo come obbiettivo quello di formare la Banda Giovanile Regionale dell'ANBIMA Lombardia.

Tutti sappiamo che nel 2015 Milano ospiterà l'Expo, avvenimento mondiale di alto profilo e in questa ottica tutte le realtà associative si stanno mobilitando per contribuire, ognuno nel proprio campo e con una attività propria a questo avvenimento unico: l'ANBIMA Lombardia ha pensato di proporsi dando vita ad una Banda Giovanile. Sappiamo di chiedere molto alle nostre bande, ma questa è una iniziativa che l'ANBIMA Lombardia vuole portare a compimento, convinti come siamo che ciò ci permette di essere sempre più e sempre meglio al servizio della comunità in cui viviamo.



Corsi di Direzione per Maestri di Banda a Macerata

di Laura Fermanelli

Le Marche hanno potuto assistere ad un evento molto importante per il mondo bandistico. L'ANBIMA Nazionale ha voluto fortemente portare nella nostra regione un corso di Direzione per maestri di Banda che si è svolto al Teatro "Don Bosco" di Macerata l'8 il 9 e il 10 novembre. Da più di 15 anni non si svolgevano nella nostra regione attività simili organizzate dall'ANBIMA, l'associazione che ha il compito di promuovere lo sviluppo e la formazione del nostro settore. La nuova dirigenza nazionale si propone di colmare quelle lacune che in tanti anni non sono neanche state prese in considerazione, io stessa e la banda di cui faccio parte ci siamo allontanati dall'ANBIMA nel 1998 proprio perché la visione del percorso da seguire era molto distante tanto che noi appassionati e con la voglia di far cose per crescere siamo stati considerati delle "pecore nere". In realtà volevamo solo lavorare tutti nella stessa direzione. La svolta l'abbiamo avuta con il nuovo Consiglio Nazionale, Regionale e Provinciale. Con il cambio della dirigenza abbiamo iniziato a discutere con persone che realmente vogliono dare delle opportunità di crescita, ci siamo ritrovati in accordo sulle linee generali da seguire e quindi poi collaborare è stato semplice. Discutendo con Emanuele Principi, Presidente Provinciale ANBIMA Macerata, è emersa l'idea del Nazionale di portare nella nostra regione un corso di Direzione e, come coordinatrice della Banda Giovanile delle Marche, ho pensato che proporre la BGM come banda laboratorio poteva avere una duplice valenza educativa tale da coinvolgere sia i direttori che i ragazzi. L'idea è subito piaciuta e nel giro di poco tempo ci è arrivata la proposta concreta per collaborare a questo progetto. Sentita la disponibilità dei ragazzi della BGM ab-

biamo accettato subito, anche se avevamo pochissimo tempo per la preparazione della banda giovanile visto che il corso si sarebbe tenuto dopo un mese e mezzo ed il repertorio da preparare era molto. La banda Giovanile delle Marche è un organico di circa 70 elementi ed è il frutto di un Campus musicale estivo che si svolge a Macerata da 10 anni, progetto della "Fondazione Notaio Augusto Marchesini". Il Campus nasce da un progetto ideato da me, Giorgio Caselli e Roberto Gazzani che abbiamo iniziato a cooperare facendo lavorare insieme i ragazzi delle nostre bande in un progetto che si chiamava "Ambarabàciccibandò" e dopo questa esperienza abbiamo presentato un progetto, subito accettato, per realizzare un campus estivo alla "Fondazione Notaio Augusto Marchesini". Questo Campus ha visto crescere questi ragazzi non solo musicalmente ma anche fisicamente visto che alla prima edizione erano veramente dei bambini. La BGM, che da un anno svolge un'attività stabile, ha al suo interno ragazzi che provengono da tutta la nostra regione per cui organizzare il tutto non è stato semplice, perché devono percorrere parecchi km per fare le prove, però la loro voglia di condividere qualcosa insieme è più forte di ogni altro ostacolo. Luciano Feliciani, nostro amico e Presidente della Consulta Artistica ANBIMA della regione Marche, ha curato i rapporti con il Maestro Rafael Garrigos Garcia, con la BGM (nello specifico con Giorgio Caselli e Andrea Greganti direttori di questo organico) e con Andrea Romiti, Segretario Nazionale, che ha curato l'aspetto organizzativo insieme ad Emanuele Principi e Nicola Silauri dell'ANBIMA provinciale. Mi piace in questo articolo dar voce agli "attori" di questo evento, il Maestro Rafael Garrigos, un direttore degli allievi e ad un ragazzo della BGM, proprio per poter analizzare lo stesso evento sotto diverse angolazioni.

Maestro Rafael quali sono state le tue impressioni in riferimento a questo corso?

Per quanto riguarda la mia impressione sul corso, ho la sensazione che sia stato qualcosa di utile e necessario. È importante cambiare la mentalità di quello che significa "banda musicale" e "repertorio per banda". L'Italia è un paese grande musicalmente, uno dei più grandi nella storia della musica,





ma la banda musicale non ha seguito lo stesso percorso che ha portato dignità all'Orchestra Sinfonica; penso che dobbiamo mettere sullo stesso piano l'Orchestra e la Banda, la differenza è la professionalità del gruppo, ma non il gruppo nella sua tipologia. I corsi hanno come obiettivo cercare di cambiare la mentalità di musicisti, insegnanti, coordinatori, presidenti e del pubblico e questo ci spinge a lavorare ancora meglio. Ma prima dobbiamo valutare il nostro lavoro e cercare di migliorarci. Ho trovato organizzatori entusiasti, alcuni insegnanti desiderosi di apprendere e i ragazzi contenti di fare buona musica con la banda. L'intero progetto dovrebbe continuare, è necessario per l'evoluzione della musica e delle bande musicali che svolgono comunque un ruolo sociale molto importante. Per quanto riguarda l'organizzazione mi è sembrata perfetta, tutto era a posto, e le poche cose di cui avevo bisogno le ho ottenute in modo tempestivo. L'unico suggerimento per migliorare l'esperienza è di programmare con più anticipo il corso in maniera da pubblicizzarlo diversamente e renderlo più visibile, in modo che più direttori possano usufruire di queste lavoro. Infine vorrei dire che mi sono sentito a casa e voglio ringraziare tutti per il grande amore che ho sentito nei miei confronti. Siete bravi e professionali.

Gabriele tu sei uno dei tubisti della BGM ti è piaciuta questa esperienza?

Credo che questa sia stata un'esperienza educativa e di crescita per tutti noi componenti della BGM; dopo i mesi di prove a Fano, Chiaravalle e Tolentino, passare due intense giornate di prove e essere diretti da più maestri, ognuno col suo modo di dirigere e comunicare con noi, ha anche dimostrato che siamo un gruppo affiatato e in grado di lavorare al meglio, riuscendo a superare le difficoltà della musica e ignorare la stanchezza del labbro. Penso anche che per coloro che non frequentano il conservatorio questa iniziativa sia stata una grande opportunità per

accrescere il proprio bagaglio di esperienze musicali, potendo sperimentare qualcosa di diverso dallo standard bandistico. Un ringraziamento speciale va all'ANBIMA, che ha creduto in noi ragazzi, dandoci questa opportunità sicuramente molto preziosa per tutti e a, come la chiamiamo noi, "MAMMA LAURA", la mente di tutta l'organizzazione. Un applauso è rivolto ai nostri maestri stabili Giorgio Caselli e Andrea Greganti che si sono sempre fatti in quattro durante il periodo di prove, affinché arrivassimo al corso il più preparati possibile.

Francesco Albertini, sei stato uno dei direttori corsisti, come ti è sembrata questa esperienza?

Ho aderito a questo corso in maniera inaspettata. Avevo letto il programma: sicuramente interessante e impegnativo. Il maestro direttore mi risultava essere professionalmente di collaudata esperienza, ma non avevo intenzione di sottopormi allo stress di percorrere da solo 200 chilometri per tre giorni consecutivi ed avevo accantonato la proposta. Poi due amici, Arsenio Sermarini e Leonardo De Carolis, iscritti al corso, mi hanno "fortunatamente" convinto ad esserci e li ringrazio per questo. Si li ringrazio perché, se dovessi, in breve, definire questa esperienza direi semplicemente: fantastica! Sono stati tre giorni molto faticosi ma pieni di interessanti scoperte. Inizierei con l'orchestra di soli ragazzi, la BGM, diretta da noi maestri nei giorni di sabato e domenica. Ho una certa esperienza con i giovani e la musica, questi sono stati meravigliosi sotto ogni punto di vista. Osservare 58 "adolescenti" alle prese con la difficile musica proposta e registrare l'impegno, la dedizione, la inaspettata professionalità, l'entusiastico coinvolgimento senza alcun cedimento, mi ha riempito l'anima di felicità. Un buon rimedio alla rozzezza che domina le relazioni quotidiane. Una cosa da non dimenticare è che la musica ha una capacità altissima di affinare lo spirito soprattutto per dei giovani che si apprestano ad affrontare la vita. Un grande plauso ovviamente va anche al maestro Rafael che ha esaltato le doti di ciascun strumentista. Spero nell'iterazione dell'evento nei prossimi anni in compagnia del maestro Rafael Garrigòs Garcia con un consiglio all'organizzazione, che si aumentino i giorni degli incontri per approfondire meglio le tematiche affrontate. Infine un grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla felice riuscita dell'avvenimento.

Vorrei concludere condividendo con voi una frase, a me molto cara, di Zoltan Kodaly: "La musica non privilegio di pochi ma patrimonio di tutti".

ASD Majorettes Venete Blue Bell di Trebaseleghe

L'Associazione "Majorettes Venete Blu Bell" di Trebaseleghe (PD), nata nel 1993 come gruppo folkloristico da un'idea di Meris Barban, direttrice e forte sostenitrice dagli inizi ad oggi, inizia la propria attività di accompagnamento alla banda cittadina, partecipando a concerti, sfilate e manifestazioni di carattere popolare.

Dal 2003 il gruppo si impegna anche nel sociale, dà il proprio sostegno ai bambini meno fortunati e contribuisce ad aiutarli a crescere in maniera dignitosa, tanto da aver adottato a distanza una bambina keniana, di nome Elisabeth, che con il contributo ricevuto riesce ad andare a scuola e dare maggior supporto alla sua famiglia.

Nel corso degli anni, l'Associazione si è rinnovata proponendosi come gruppo unico di spettacolo per eventi sportivi, concorsi, inaugurazioni, apertura e chiusura manifestazioni di ogni genere.

Le coreografie diventano più elaborate e su basi di musica moderna.

L'acquisto di nuove divise e attrezzi rende il gruppo più raffinato e professionale e tante sono le soddisfazioni che derivano da un repertorio ampliato con gesti tecnici ricercati e di alto grado di abilità e difficoltà. Grazie alla collaborazione, all'entusiasmo e

all'impegno di dirigenti, insegnanti, genitori e majorettes stesse, si è via via affermata la professionalità che ha permesso di partecipare, nel 2008 e nel 2012, a programmi televisivi come "Cantanto Ballando" di Canale Italia.

Nel corso del 2013 il gruppo ha partecipato a importanti manifestazioni in tutta Italia come il tradizionale e storico Carnevale di Mantova, la Rievocazione Storica della Battaglia di Magenta e il Concorso Nazionale di Majorettes svoltosi il 30 giugno 2013 a Faleria (VT).

Grazie alla collaborazione con altre associazioni della città di Trebaseleghe, nel 2009 è nato un evento ormai diventato una tradizione di grande successo: il "Natale in Danza". Il giorno dell'Epifania di ogni anno, nel caldo clima natalizio, gruppi di danza del comune si esibiscono ognuno nei vari stili di ballo, dall'hip hop al jazz, dal classico al contemporaneo, dall'agonistico al folkloristico.

Da 20 anni le "Blu Bell" sono sinonimo di eleganza, portamento, abilità e divertimento!

Il 30 novembre 2013 l'Associazione festeggia così i suoi primi 20 anni di Fondazione, con cena sociale alla presenza delle Autorità Comunali e dei Presidenti delle Associazioni.



Playing Young Band, suonare giocando

di Salvatore Squillaci

L'otto e il nove Agosto nel villaggio di Pellegrino, una frazione del comune di Monforte S. Giorgio nella provincia di Messina, si è svolta la prima edizione della manifestazione "Playing Young Band, suonare giocando" organizzata dall'AN-BIMA Provinciale di Messina. Una iniziativa che ha coinvolto le bande: "M° Pietro Nastasi" di San Pier Niceto; "Città di Spadafora"; "Orchestra Sinfonica del Longano" di Barcellona P.G.; "Giovanni Paolo II" di Olivarella – San Filippo del Mela; "San Nicolò di Bari" di Gualtieri Sicaminò; Associazione Culturale Musicale "Banda Musicale di Salice". In mattinata, giunti nei locali del Santuario Madonna di Crispino, dopo aver sistemato i bagagli nelle proprie stanze siamo stati riuniti in cortile, dove ci è stato illustrato il programma del corso. Per il resto della mattinata si sono svolte le lezioni collettive per classi di strumento, ognuna delle quali diretta da maestri diplomati provenienti dagli organici delle Associazioni partecipanti. Dopo un prelibato pranzo e una breve pausa ci siamo rimessi al lavoro, sotto lo sguardo attento dei tutor, per studiare ed eseguire al meglio i brani del concerto. Nel tardo pomeriggio si è svolta la prima prova d'insieme diretta dal maestro Maurizio Managò, nell'ambito della quale egli si è soffermato sull'importanza dell'ascolto degli altri musicisti durante una esecuzione concertistica. Finita la prova, ci siamo riuniti tutti insieme per la cena, condividendo momenti di allegria e



spensieratezza con giochi e scherzi, secondo il più genuino spirito bandistico e soltanto a tarda notte ciascuno ha preso posto nel proprio letto. Il mattino seguente il risveglio è stato reso ancor più gradevole dalle ottime granite con brioches, che ci hanno dato la giusta energia per affrontare la seconda giornata. A seguire hanno avuto luogo le prove d'insieme, per elaborare e migliorare i brani, e la lezione sugli strumenti, la loro storia e importanza nell'evoluzione della banda. Dopo un pranzo abbondante e un (credo) meritato riposo, si sono tenute le prove generali del concerto. Proprio quando eravamo pronti ad esibirci nella piazza attigua alla chiesa, il clima non ha permesso di svolgere la serata secondo il programma, e siamo stati costretti a suonare all'interno del Santuario. A conclusione del concerto e della manifestazione, il Presidente Provinciale Triolo ha consegnato gli attestati a tutti gli allievi, auspicando che iniziative come questa "due giorni" possano organizzarsi più frequentemente, dando la possibilità a noi giovani di confrontarci con altre realtà e migliorarci sia musicalmente che socialmente.

Il Presidente Regionale Feminò si è soffermato sul ruolo che le bande ricoprono nel nostro territorio, ultimi baluardi di sana aggregazione. Infine, prima di tornare alle proprie case, abbiamo cenato con la focaccia messinese e ci siamo salutati, dandoci appuntamento all'anno prossimo.



Musica in Villa Musica in Piazza Musica nelle corti

di Giuseppe Cecchetti

La quarta edizione di “Musica in Villa – Musica in Piazza – Musica nei Cortili” si è conclusa con ottimi risultati, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. Una festosa rassegna di bande in concerto, che ha portato le gioiose melodie di oltre 1300 strumenti musicali per le piazze e i cortili della Brianza. Un'autentica kermesse culturale di 33 associazioni bandistiche nella nostra provincia che rappresentano un'attiva presenza di cultura sul territorio e sono le custodi delle tradizioni di musica popolare amatoriale.

Cominciamo a descrivere la manifestazione sotto il “profilo culturale”: le performance musicali delle bande associate A.N.B.I.M.A. della Provincia di MONZA e BRIANZA hanno ripercorso i vari generi della musica, da quella classica a quella moderna, dalla marcia sinfonica alla colonna sonora da film, dalla musica di autori Italiani a quella di autori provenienti da ogni parte del mondo. Gli spettatori che hanno assistito alle varie manifestazioni si sono potuti rendere conto che “la musica” è un linguaggio universale, in grado di annullare le distanze culturali tra i popoli.

Dal punto di vista “sociale”, la manifestazione - con l'intento di custodire la tradizione di musica popolare e di mantenerla viva e correlata al territorio - ha permesso alla gente di riappropriarsi dei propri luoghi

di ritrovo comunitario, in principal modo delle piazze e dei cortili.

La piazza, sin dall'antichità, rappresentava infatti il centro della vita democratica di una città, il luogo dove si svolgevano le principali attività cittadine. Dal punto di vista “storico” in numerose piazze sono collocati bellissimi monumenti e vi si affacciano gli edifici più importanti per la vita comunitaria: le chiese ed i palazzi comunali, di cui possiamo ammirare le bellezze architettoniche. Altro luogo caratteristico della Brianza, in ogni paese ed in ogni città, è il cortile (la Cùrt).

Nei cortili sono cresciute varie generazioni di brianzoli ed in tali luoghi hanno giocato e coltivato le loro amicizie. Le famiglie vivevano e condividevano gli spazi con spirito di solidarietà;

gli anziani non venivano emarginati ma anzi avevano un ruolo preciso di guida e di consiglio.

Dal punto di vista numerico, oltre 8000 spettatori hanno potuto godere ed applaudire le melodie delle bande musicali, costituite da oltre millecento musicanti di cui più di quattrocentoquaranta con età anagrafica inferiore ai venticinque anni, mentre circa duecentotrenta componenti con più di trentacinque anni di attività musicale, a comprova che la musica non conosce differenze di rango e di età.

Hanno assistito oltre 100 amministratori comunali fra cui tutti coloro che hanno tenuto un discorso pubblico hanno evidenziato i continui miglioramenti e progressi delle rispettive bande locali.

Sono state eseguiti oltre trecento brani di cui circa settanta dedicati alla commemorazione di Giuseppe Verdi, genio della musica mondiale (non solo italiana), in occasione del bicentenario dalla sua nascita.

Infine tanti auguri e felicitazioni vanno ai seguenti Corpi Musicali che hanno festeggiato i loro anniversari di fondazione:

- Civico Corpo Musicale di Vimercate per il 150° anniversario di fondazione;
- Corpo Musicale “Giuseppe Verdi” di Binzago per il 135° anniversario di fondazione;
- Corpo Musicale “Giuseppe Verdi” di Macherio per il centenario di fondazione.



La Filarmonica “Giacomo Puccini” di Città di Castello

di Fabrizio Luchetti

La Filarmonica “Giacomo Puccini” di Città di Castello, nasce a Città di Castello nel 1800.

La formazione, una tra le più antiche d'Italia, conta tra le sue fila oltre 60 componenti, di cui un'altissima percentuale diplomati in strumento. Numerose sono le attività di prestigio a cui la Filarmonica ogni anno viene invitata a partecipare, sia in Italia sia all'estero.

Non esiste una manifestazione pubblica di rilievo a cui la Banda non partecipi, specialmente quando si tratti di cerimonie che coinvolgono le massime cariche istituzionali locali e nazionali.

I bandisti sono impegnati in un'attività di prove e spettacoli in cui viene coinvolto ogni singolo componente dell'organico. Le esibizioni della banda sono di due tipi: i servizi istituzionali normalmente eseguiti in schieramento e marcia ed i concerti pubblici. Tra le attività recenti



di maggior prestigio, la formazione ha partecipato alla 30' rassegna di bande organizzata dal comune di Montone (PG) e

ha eseguito nell'estate scorsa un concerto in piazza Fortebraccio alla presenza di numerosi turisti e invitati, che hanno potuto ascoltare i più famosi brani della tradizione italiana del XIX secolo, composti dai maestri Giuseppe Verdi e Richard Wagner. Ha partecipato, con un programma molto coinvolgente, ad “Estate in Città” e al “Festival delle Nazioni” di Città di Castello dove ha eseguito attività musicale di cornice.

La filarmonica “Giacomo Puccini” partecipa infine a programmi di studio con i vari sodalizi della regione al fine di costituire un sistema di viva collaborazione.



Demo (BS): un piccolo paese con una grande banda

In Valle Camonica a circa 500 metri s.l.m. sorge un piccolo paese, che conta circa 1.000 abitanti il cui nome è Demo (frazione del Comune di Berzo Demo – provincia di Brescia). Proprio a Demo nel lontano 1962 il Parroco Don Davide Antonioli, insieme ad alcuni giovani del Paese, coordinati dal Cavalier Natale Ramponi, decise di fondare una Banda Musicale. Da subito venne istituito un corso di orientamento musicale la cui direzione fu affidata al Maestro Giulio Bendotti di Darfo Boario Terme. Il Parroco Don Davide Antonioli tanto tenne a questa iniziativa che mise a disposizione per le prove una stanza della canonica parrocchiale e provvide personalmente al 50% delle spese necessarie per l'acquisto degli strumenti musicali. Gli iscritti



al corso inizialmente furono ben trentatre, anche se purtroppo parecchi, per svariati motivi, dovettero ritirarsi durante il primo anno. Tuttavia, tanto fu l'entusiasmo dei partecipanti che, dopo un solo anno, il 10 agosto 1963, in occasione della festa patronale di San Lorenzo di Demo, avvenne il primo servizio ufficiale. Da quel giorno la Banda ha continuato ininterrottamente la sua attività partecipando a cerimonie di vario genere: dalle manifestazioni civili, alle feste di associazioni, ai raduni bandistici, ai concerti, alle cerimonie religiose tra cui in particolare le celebrazioni della Madonna Grande durante le quali la Banda ha sempre accompagnato le solenni processioni. Nel corso degli anni la Banda si trovò talvolta in difficoltà ma tanto il primo Presidente, Cavalier Natale Ramponi, quanto il suo successore Cavalier Nunzio Gema, insieme ai "vecchi" della Banda, riuscirono a mantener vivo questo importante sodalizio. Nel corso degli anni si sono susseguiti vari Maestri alla guida della Banda; dopo Giulio Bendotti seguirono: Ugo Sgraffetto, Ermanno Belotti ed Ivano Gelmi che furono essi stessi dei musicanti, Franco Lanfranchini e Brunella Galbassini. Dal 1996 la direzione è stata affidata al brenese Alessandro Antonelli. Il Maestro Alessandro Antonelli ha saputo vivacizzare quel sodalizio musicale che, forse da un po' stava attraversando un periodo di crisi. Infatti, alimentando per prima cosa il corso di orientamento

musicale, fucina indispensabile per la Banda, ha portato l'organico fino agli attuali 50 musicanti ampliando così il numero e migliorandone il livello qualitativo ed il repertorio. L'età media dei musicanti si è progressivamente abbassata a testimonianza del valore educativo e socio-ricreativo di questa associazione. A settembre 2009 la Banda si è gemellata con il Corpo Musicale di Fagagna. Nel 2011, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia il consiglio comunale di Berzo Demo, all'unanimità, ha riconosciuto alla Banda Musicale di Demo il titolo di "Gruppo d'interesse comunale"; giusto riconoscimento per un gruppo che opera da anni sul territorio, senza scopo di lucro, diffon-

dendo la cultura musicale e garantendo la propria

presenza in occasione di manifestazioni e avvenimenti sociali, promuovendo così anche un'attività di tutela e custodia del patrimonio socio-culturale locale. Nel 2012, anno ricco di iniziative per solennizzare i festeggiamenti del 50° di fondazione, le "vecchie guardie" hanno deciso di passare il testimone ai giovani infatti, allo storico Presidente Nunzio Gema è succeduto il percussionista Simone Bernardi ed il Maestro Alessandro Antonelli ha deciso di cedere la bacchetta al giovane Maestro Damiano Pe. Il Maestro Damiano Pe, clarinettista diplomatosi al conservatorio di Darfo Boario Terme con il massimo dei voti, collabora attivamente con l'orchestra da camera "Antonio Vivaldi" di Vallecamonica e, da qualche anno, sotto la guida del Maestro Silvio Maggioni ha intrapreso lo studio di direzione bandistica. Nel 2007 ha vinto il terzo premio al concorso internazionale di clarinetto Giacomo Mensi e nel 2009 il secondo premio nella riedizione dello stesso concorso. Nel 2011 gli è stato assegnato, a pari merito con un altro allievo del conservatorio, il premio Orchestra di Valle Camonica per il quale ogni anno vengono selezionati i migliori diplomati del conservatorio Luca Marenzio di Darfo Boario Terme. L'augurio è che, come scriveva Don Davide Antonioli in una pubblicazione, "L'albero della Banda Musicale, ben piantato e ben coltivato in questi anni, continui a dare splendidi frutti".

Settimana Bandistica Friulana: 600 musicisti e Majorettes in centro

di Ilaria Gianfagna

La Rassegna bandistica regionale è arrivata alla 34° edizione. Appuntamento a Udine, sabato 7 settembre, per un pomeriggio all'insegna della musica con una parata che si è diramata per tutte le vie del centro. Quest'anno sono stati circa 600 i musicisti e le majorettes che dalle 15.30 hanno invaso la città friulana, per un totale di 12 formazioni bandistiche provenienti da tutta la regione. Le bande, partite da piazzale XXVI Luglio, hanno percorso via Poscolle, via Canciani, piazza San Giacomo, via delle Erbe e via Cavour, seguendo percorsi differenziati all'interno della città, per raggiungere suonando piazza Libertà alle 17.00, dove ricevere il saluto di rito dalle autorità e dove potersi esibire nel concertone finale, dove il nostro amato Inno di Mameli l'ha fatta da padrone, per concludere poi la manifestazione con la salita in Castello.

Di seguito le bande partecipanti a cui va il nostro ringraziamento: Madrisio, Bagnarola, Orzano Nuova, Sanvite, Nuova Banda Carlino, Cordenons, Nogaredo, Pozzuolo, Prata, Artegna, Santa Barbara e Castions.

“Per noi rappresenta un momento di festa – dice il Presidente Regionale Anbima Fvg Eugenio Boldarino – e di aggregazione non solo tra i musicisti, ma anche con l'intera città. E' inoltre un appuntamento per dimostrare il lavoro che viene svolto durante l'anno all'interno delle formazioni bandistiche dei vari comuni e nelle scuole di musica, una sorta di vetrina delle bande”.

La manifestazione è stata realizzata con il sostegno del Comune di Udine, la Polizia Locale, l'Associazione Lagunari Truppe Anfibia e l'Associazione Arma Areonautica che hanno garantito il servizio d'ordine.



L'appello della Filarmonica di Madonna di Buja

di Monika Pascolo

La banda, nata nel 1924 e formata oggi da una trentina di elementi, ha istituito anche una Scuola di musica. «È la strada giusta per assicurare un futuro al gruppo», commenta il presidente Vanni Battigello. Il terremoto del 1976 ne ha distrutto la sede. Nel frattempo, in via provvisoria, l'Associazione Filarmonica di Madonna di Buja – dopo varie migrazioni da una struttura all'altra – dalla fine degli anni '80 ha potuto fare prove nell'aula dedicata alle attività integrative della locale Scuola Elementare. Ora, a distanza di oltre 20 anni, la questione sede si sta avviando verso una soluzione definitiva.

«La Parrocchia di Buja – racconta Vanni Battigello – tramite monsignor Emidio Goi, ci metterà a disposizione una parte degli spazi del Centro “San Valentino”». Per l'immobile, che risale a oltre 30 anni fa è pronto un progetto di recupero e riqualificazione (l'inizio dei lavori dovrebbe essere a breve): si tratta di interventi di risanamento conservativo e ristrutturazione degli spazi destinati ad attività educative, culturali, sociali e ricreative che verranno realizzati dalla Parrocchia grazie a un contributo della Regione e, in parte, con fondi propri. Per quanto riguarda l'ala destinata all'attività dell'Associazione – il secondo piano dello stabile – sono necessari interventi particolari (ad esempio l'insonorizzazione delle stanze), per una spesa complessiva di circa 80 mila euro. «Facciamo appello a chiunque voglia darci una mano – dice Battigello – basta una piccola donazione per sostenere il progetto “Una sede per la banda”. Se poi c'è qualche sponsor che vuole contribuire a realizzare il nostro sogno, ben venga». Per centrare l'obiettivo, la Filarmonica ha diffuso in questi giorni un volantino che, oltre a riportare i dettagli dei lavori che verranno eseguiti e la storia del gruppo, illustra



anche le diverse modalità per fare una donazione. E la richiesta d'aiuto lanciata da Buja naviga ora anche sul web. Infatti, accedendo al sito www.buonacausa.org, cliccando su «Una sede per la banda», si trovano tutte le istruzioni necessarie per contribuire alla raccolta fondi e dare così uno spazio definitivo alla Filarmonica. Realtà nata nel 1924, grazie a un'idea dell'allora parroco don Guglielmo Simeoni, e del maestro Luigi Vrizz (che per tanti anni è stato poi direttore del gruppo), l'Associazione bujese ormai da anni ha attivato anche la Scuola di musica.

«Insegnare ai bambini a suonare uno strumento – spiega il presidente – è la strada giusta per assicurare un futuro alla banda». I corsi, frequentati da una ventina di giovani, prevedono una parte teorica (durante la quale si studiano i fondamenti della musica e il solfeggio) e, quindi, lo studio dello strumento specifico, grazie a maestri diplomati. Il complesso bandistico – formato da una trentina di elementi, per lo più giovani –, diretto da 9 anni da Armando Tion, si esibisce durante manifestazioni religiose (ma non mancano anche quelle civili e di intrattenimento) in tutta la regione, ma anche in Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. E in questi anni non sono mancate le trasferte in Austria, Svizzera e Germania. «Di recente – racconta Battigello –, siamo stati invitati a suonare al carnevale estivo di Muggia; dopo l'esibizione a quello tradizionale di febbraio, infatti, l'organizzazione è rimasta soddisfatta della nostra esibizione e ci ha invitato nuovamente per un concerto». Una bella soddisfazione che premia l'intenso lavoro della Filarmonica che ora chiede a tutti una mano per vedere finalmente realizzato il progetto della sede. Per ulteriori informazioni si può contattare il numero 346 2274085 (Umberto).



Corpo Filarmonico “G. Donizetti” *Centoventi anni... suonati!*

Proseguono a Corbetta (Milano) i festeggiamenti per il 120° Anniversario di Fondazione del Corpo Filarmonico “G. Donizetti”.

Iniziati con il Concerto di Gala tenuto il 15 Dicembre 2012, presso la Palestra “A. Moro”, si sta dando corpo al programma che la dirigenza ha stilato per onorare una ricorrenza così importante per la banda.

A febbraio si è tenuta un'Assemblea pubblica presso la Sala Grassi del Comune di Corbetta per portare a conoscenza di tutta la popolazione non solo la storia, ma anche il rendiconto economico, a dimostrazione delle sempre più pesanti difficoltà che attualmente incidono nella gestione di una banda. Il primo giugno si è tenuto il concerto “Centoventanni...Suonati!!!!”, magistralmente diretto dal Maestro Davide Casafina e molto apprezzato dal pubblico, alla presenza del Consigliere Nazionale P. Arlati, in rappresentanza del Presidente Nazionale G. Lazzeri, delle delegazioni di Corbas (Francia) e Targoviste (Romania), città gemellate con Corbetta, del Sindaco, di tutta l'Amministrazione Comunale e di oltre quattrocento persone.

Le celebrazioni sono proseguite poi con il “Music Fest”, tre giorni di musica in festa: il 28 giugno con l'orchestra “Bagutti”, a cui va il nostro rin-

graziamento per l'aiuto economico datoci, il 29 con il complesso “F.B.L.” e il 30 con il Raduno Bandistico, a cui hanno partecipato quattro gruppi oltre al nostro. Nell'occasione è stata inaugurata la nuova Sala Musicale annessa alla “Casa della Musica”, nostra sede e, a sorpresa, il “Monumento al Musicante”, un'opera realizzata da Gianni Ramponi, un ex componente del Corpo Filarmonico.

Le celebrazioni sono poi proseguite con la Mostra “CENTOVENTANNI....SUONATI!!!!” inaugurata il 5 ottobre presso la Sala delle Colonne del Comune di Corbetta; rimasta aperta fino al 13 ottobre, per permettere così le visite da parte delle scolaresche, ha visto l'esposizione di partiture originali di maestri che hanno diretto la banda negli anni venti, come Corrado Nini, di cui è stata riprodotta la marcia “Omaggio a Corbetta”, il cui originale è conservato presso l'Archivio del Conservatorio di Pesaro, rintracciato durante le ricerche effettuate per l'allestimento della Mostra e suonata durante il Concerto del primo giugno. La tradizionale S. Cecilia e, a chiusura di questo anno già indimenticabile, il Concerto di Gala previsto per il 13 dicembre presso la Palestra “A. Moro” saranno il degno epilogo dei festeggiamenti.



L'origine e il divenire della banda musicale di Trino 1813-2013

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

In 176 pagine (di cui 57 riservate alle immagini fotografiche) si snoda il racconto di una importante istituzione culturale trinese: la Banda Musicale Cittadina "Giuseppe Verdi". Dalla "Musica della Guardia Nazionale" già presente nel periodo napoleonico (1813) al "Corpo di musica della Milizia Comunale" del periodo risorgimentale (1854); dal "Corpo di Musica Trinese" del 1882 alla "Società Musicale Fratellanza Trinese" (assistita dall'erario civico) del 1899: comincia a dipanarsi così, a partire dall'800, la lunga storia della passione per gli strumenti a fiato e per le percussioni che ha dato origine alla banda musicale cittadina di Trino (VC) che, in due secoli di vita, ha accompagnato gli eventi civili e religiosi del paese vercellese, comprese le sepolture, le feste di "leva" e le occasioni di passaggio delle famiglie reali. I primi atti costitutivi, le prime formazioni, il difficile reclutamento degli allievi con l'oneroso impegno familiare dell'acquisto degli strumenti, il comportamento in servizio dei musicanti, i litigi (con botte) tra allievi e maestri: tutto viene raccontato in queste pagine. E poi ancora gli aiuti comunali, i repertori, l'attività musicale espletata in sfilate e concerti, le cicliche crisi di partecipazione dei bandisti, la nomina dei maestri-direttori che, dal 1813 al 1900, rispondono a nomi ragguardevoli: Bartolomeo Mocchia, Stefano Tempia, Felice Geremia Piazzano, Camillo Romanino, Luigi Camillo Rossi, Giuseppe Patrucco, Giuseppe Castellano. Con l'inizio del '900



la banda musicale trinese, superati i difficili anni della Grande Guerra (dal 1905 al 1915 la banda era stata diretta dal maestro Enrico Croce), affronterà il periodo assai conflittuale, anche all'interno dello stesso sodalizio musicale, del "Biennio Rosso" e successivamente del "Ventennio Fascista", che peraltro rappresenterà, sul piano artistico, uno dei mo-

menti migliori della banda, che saprà distinguersi, nel panorama musicale piemontese, come formazione particolarmente adatta all'esecuzione concertistica. Dal 1922 la banda cambierà il nome, passando, nello stesso anno, da "Banda Musicale Proletaria" a Corpo Musicale Società Operaia "Giuseppe Verdi" ed infine "Banda Musicale Cittadina "Giuseppe Verdi"", partecipando poi con successo a diversi concorsi puntualmente documentati: L'attività musicale, cessata negli anni del secondo conflitto mondiale (in particolare dal 25 luglio 1943), è ripresa, seppur con fatica, nel 1945. Nel 1961, grazie al contributo della SELNI (la società che a Trino sta costruendo la centrale elettronucleare) si potranno acquistare, per la prima volta, le divise complete (berretto, giacca e pantaloni) per tutti i componenti della formazione musicale, abbandonando il solo "berretto-divisa" in dotazione dal 1948. Gli anni '60 porteranno, anche grazie a contributi straordinari del Comune, una cospicua dotazione di strumenti musicali che rafforzerà la banda alla quale, nel 1972, si affiancherà anche un Corpo di Majorettes. Gli anni che seguono saranno, pur negli alti e bassi del reclutamento degli strumentisti, momenti significativi per la crescita artistica della formazione trinese che a partire dal 1974 sarà diretta dai maestri Davide Passarino (1974-1976), Gian Carlo Massucco (1977-2003), Davide Mairone (1991-1992) e Bruno Raiteri (dal 2004 ad oggi). A tutt'oggi la Banda Musicale Cittadina "Giuseppe Verdi", dal 2001 costituita in "Associazione volontaria", è in piena attività, collocandosi con giusto orgoglio tra le irrinunciabili tradizioni culturali della città di Trino.



Festeggiamenti per i 170 anni del Corpo Musicale di Lovenò

di Sergio Ortellì

Quest'anno il Corpo Musicale di Lovenò (frazione del comune di Menaggio in provincia di Como) festeggia 170 anni di fondazione ed è uno dei complessi bandistici più longevi della Lombardia.

Era infatti il lontano anno 1843 quando Giuliano Tenzi, con l'aiuto di alcuni collaboratori, diede origine alla banda musicale che, senza interruzioni (salvo brevi sospensioni dell'attività durante le due guerre), partecipò a manifestazioni civili e religiose e a concerti anche nei paesi vicini, specialmente a Menaggio.

I festeggiamenti per i 170 anni di musica hanno avuto inizio domenica 21 aprile 2013 a Como, in piazza Verdi, con un concerto che, causa la pioggia, si è poi tenuto nel salone del Teatro Sociale di Como per culminare in una grande giornata di festa domenica 16 giugno.

La giornata è iniziata con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Lovenò, alle ore 10.30, al termine della quale, dopo un festoso intrattenimento musicale, è stato offerto alla popolazione un rinfresco nella casa dove 170 anni fa ha avuto origine la banda. La manifestazione si è poi trasferita nei saloni dell'Hotel Royal di Lovenò, dove i musicanti hanno potuto festeggiare con un lauto banchetto, per scendere poi verso le 14.00 a Menaggio, dove ha avuto luogo una sfilata ed una breve esibizione delle bande partecipanti ai festeggiamenti e cioè i corpi musicali di Pianello del Lario, Tremezzo, Porlezza, Valsolda e Carlazzo, oltre ovviamente ai padroni di casa.

L'esibizione delle bande ha avuto luogo nel campo dell'Oratorio di Menaggio con un buon numero di pubblico, alcune autorità comunali e la gradita presenza dei Presidenti Regionale e Provinciale Anbima: il sig. Luigi Verderio il sig. Enrico Cesana.

Al termine delle premiazioni e dei riconoscimenti è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti.

Nella serata di sabato 6 luglio il Corpo Musicale di Lovenò ha tenuto, in piazza Garibaldi a Menaggio, un gran concerto con la partecipazione del pubblico delle grandi occasioni.

In coincidenza con il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi nel programma presentato è stato

inserito "Aroldo" tratto dalla famosa opera di Verdi e il "Gran Finale" dell'Atto II dall'opera "Aida", oltre a vari altri brani tra cui una fantasia di brani di Henry Mancini e una fantasia di brani dal titolo



"The Merry Widow" di Franz Lehar tratti dall'opéra "La Vedova Allegra", con arrangiamento per banda del maestro Alessandro Selva.

Sabato 17 agosto, in collaborazione con il comune e la pro-loco di Menaggio, si è svolta la "Serata Verde" in cui il Corpo Musicale, a partire dalle 19.00, ha servito una cenetta all'aperto nel parco dell'Asilo comunale a base di polenta e manzo brasato, di paradello, di torte, il tutto annaffiato con buon vino, bevande varie e un cocktail verde fatto espressamente in casa.

Verso le ore 21.00, sempre nel parco dell'Asilo, si è tenuto un gran concerto alla presenza di un numerosissimo pubblico che ha tributato grandi e lunghissimi applausi ad ogni singolo pezzo proposto e richiesto a gran voce numerosi bis.

A conclusione dei festeggiamenti è infine prevista, per sabato 7 dicembre alle ore 21.00, la realizzazione di un gran concerto nella chiesa parrocchiale di Menaggio dove sarà possibile porgere a tutti i presenti gli auguri per le vicine feste natalizie.

Per info: www.bandalovenò.com

25° Banda Musicale Azzurra di Castronno

di Elena Conti

Correva l'anno 1988 quando in un ridente paesino della provincia di Varese, un gruppo di persone amanti della musica, con il contributo di soci sostenitori e dell'Amministrazione Comunale, dava vita alla "Banda Musicale Azzurra", nata sulle ceneri del precedente Corpo Musicale sciolto con l'avvento del II Conflitto Mondiale.

L'impegno di tutti i Musicanti, del Maestro e del Consiglio hanno permesso al nostro Corpo Musicale di raggiungere un traguardo importante: 25 anni di musica a Castronno.

Varie manifestazioni e concerti si sono svolti per festeggiare degnamente la nostra Banda, tra queste la partecipazione ad un festival di bande a Ronneburg in Germania, avvenuto il 29 e 30 giugno, rappresentando Castronno, la Provincia di Varese, la Lombardia, l'Italia e l'ANBIMA.

Ma andiamo per ordine, la voglia di organizzare qualche cosa di diverso per i 25° di Fondazione era l'obiettivo del nostro Consiglio, così quando l'Amministrazione Comunale ha manifestato di voler provare a gettare le basi per un gemellaggio

con una cittadina tedesca, Ronneburg, abbiamo preso la palla al balzo e ci siamo buttati in quest'avventura.

La Fanfara di Ronneburg quest'anno ha festeggiato i suoi 50 anni di fondazione ed avendo organizzato un festival di bande e marching band, ci ha chiesto di partecipare.

L'organizzazione e la preparazione dei brani ci ha impegnati per quasi 6 mesi, eravamo pronti quando, il giorno prima della partenza, il nostro batterista si è ammalato: trovarne uno all'ultimo momento sarebbe stata un'impresa titanica, ma ci abbiamo provato.... purtroppo senza risultato. Dovevamo partire ugualmente, non potevamo mandare a monte tutto! Eravamo scoraggiati ed anche la pioggia sembrava rispecchiare il nostro stato d'animo.

Dopo un viaggio durato 10 ore, siamo arrivati nella stupenda cittadina di Ronneburg, accolti con una cordialità, calorosità, disponibilità ed organizzazione che non ci aspettavamo. Così, per caso, scambiando poche parole, in inglese, con alcuni

componenti della Fanfara, siamo riusciti a trovare un batterista disposto a suonare con noi. I sorrisi immediatamente sono tornati sui nostri volti, i due concerti sono stati perfetti e tutto è stato meraviglioso! Di questa esperienza conserviamo un bellissimo insegnamento: la musica ha il meraviglioso potere di far superare le barriere della lingua e di accomunare popoli e culture differenti.



Note di Solidarietà: suona il C.M. di Parravicino d'Erba

di Gianluca Messa



In una serata all'insegna del divertimento e dello "stare insieme", principale prerogativa dell'associazione erbese NoiVoiLoro, impegnata nel campo delle disabilità, si è tenuto sabato 13 Luglio 2013, presso la sede di nuova costruzione, in quel di Erba (CO) ridente cittadina della Brianza Comasca, il concerto del Corpo Musicale "S. Maria Assunta" di Parravicino d'Erba (CO). La serata faceva parte delle manifestazioni estive che il NoiVoiLoro organizza per la raccolta di fondi per il completamento della struttura e, come si sa, in queste occasioni la solidarietà del mondo bandistico non è seconda a nessuno. Si è così svolto, alla presenza di un nutritissimo pubblico, il concerto che il Corpo Musicale ha voluto offrire, in una delle più classiche serate estive: sole e improvviso temporale. Ma il bellissimo pubblico pre-

sente non si è affatto scoraggiato e, ognuno con la sua sedia, tutti si sono rapidamente trasferiti all'interno della sala polifunzionale per poter tributare il meritato plauso ai disponibilissimi musicanti, diretti dal M° Paolo Ferrucci, impegnati in un repertorio complesso per la commemorazione delle celebrazioni verdiane e in brani più leggeri e di musica contemporanea per chiudere in allegria una bellissima serata al termine della quale non è mancato il più classico dei momenti conviviali: una lunghissima tavolata con tutti i musicanti, buon vino e tantissime leccornie preparate da bravissimi cuochi e volontari.

Da sottolineare il programma che è stato preparato ed in particolare i riferimenti alle celebrazioni Verdiane del 2013:

Tricolore - G.Coggi

Inno delle Nazioni - G.Verdi

I Lombardi alla Prima Crociata - G.Verdi *Dolci Ricordi* - A.Erna

Ricordando Violetta - *Reminescenze dall'opera "Traviata"* - G.Verdi

Castles in Spain - R.Beck & J.Mabaar

Valzer in Fa - G.Verdi

Highland Cathedral - M.Korb

La Forza del Destino - G.Verdi

Pirates of the Caribbean - K.Badelt





REGGIA DELLA VENARIA REALE

La convenzione ANBIMA - Reggia della Venaria Reale consente agli associati ANBIMA, dietro presentazione della tessera associativa e di un documento di riconoscimento, l'ingresso valido per Reggia, Giardini e Mostre in corso con biglietto ridotto.

Per ulteriori informazioni
è possibile visitare il sito internet:
<http://www.lavenaria.it>

... e dopo la visita una piacevole sosta alla

Pizzeria - Ristorante IL BERGAMOTTO

Piazza dell'Annunziata, 7 - Venaria Reale

Tel.011 459 8931

Convenzionato ANBIMA

Sconto 10% agli associati dietro presentazione della tessera ANBIMA

Gradita la prenotazione (necessaria per i gruppi) - Menù personalizzati su richiesta per i gruppi



VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (Gennaio-Febbraio-Marzo) in uscita a Marzo 2014 dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 15 Febbraio 2014 per consentire un'uscita puntuale della stessa.

Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI

DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI

DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione

Sanremo Junior 2014

Sanremo Junior 2014



V edizione

**Concorso internazionale canoro e musicale
per cantanti solisti (musica leggera, rock, jazz e folk)
e musicisti solisti (musica leggera, rock, jazz, folk e classica)
dai 6 ai 15 anni**

Con il Patrocinio e in collaborazione di:



“Per il diritto alla protezione dei bambini di strada”

Con il Patrocinio di:

Regione Liguria
Provincia di Imperia



Con il Patrocinio e in collaborazione con:



Iscrizioni

Sino al 10 dicembre 2013

Selezioni nei "Punti sanremoJunior" autorizzati in Italia

Sino al 15 gennaio 2014

Selezione Nazionale con Semifinali Nazionali e Finale Nazionale Italia

Sanremo - tra febbraio e marzo 2014

Finalissima Internazionale

Sanremo, Teatro Ariston - 7/11 maggio 2014

Risveglio Musicale

Mario Corso s.n.c.

fondata nel 1956

PREMIATA FABBRICA STRUMENTI MUSICALI

20092 Cinisello Balsamo (MI) - Italia - Via B. Collini, 5/7 - Via Guardi, 6
e- mail: stefano@mariocorso.com - www. mariocorso.com

Fabbrica modernamente attrezzata per la costruzione di strumenti musicali a fiato, professionali e per la banda.

Si eseguono anche lavori di riparazione e personalizzazione su specifiche del cliente.

La riparazione degli strumenti viene eseguita a perfetta regola d'arte,
con sostituzione di tutte le parti difettose o corrose.
ridando agli stessi le qualità originali e assicurando la massima garanzia.



RINNOVO CONVENZIONE ANBIMA

Hotel BRUNA

Anche quest'anno, come ormai da tradizione, l'Hotel Bruna è lieta di offrire un'opportunità riservata esclusivamente a tutti i Soci ANBIMA. A tutte le Bande Musicali e Gruppi che parteciperanno al Tour "DOMENICA A MIRABILANDIA", l'Hotel riserva un trattamento di favore e ospitalità mantenendo invariato il listino prezzi degli anni precedenti

Bande e Gruppi a



Per il soggiorno nel nostro Hotel, di uno o più giorni, di ciascuna Banda o Gruppo, prezzo applicato € 39,00 al giorno, con trattamento di pensione completa, bevande comprese e servizio, tasse ed I.V.A. inclusi

alle prime tre prenotazioni
in regalo un simpatico omaggio
e allora...cosa aspetti?



Hotel BRUNA***
4^a Traversa a mare, n° 22
48016 Milano Marittima (Ravenna)
Tel. 0544 991351 - Fax 0544 992819
www.hotelbruna.com - info@hotelbruna.com





Un ricordo di Antonio Celia

Antonio Celia nasce in Calabria a Gasperina (Catanzaro) il 14 marzo del 1915, decimo figlio, e si appassiona alla musica fin da piccolo perché sente suonare spesso la banda del suo paese in quanto la sua famiglia aveva messo a disposizione una sala della casa per le prove di musica.

Con la passione, il talento innato e lo studio Celia diventa ben presto suonatore di tromba e solista e si esibisce in tante piazze di paesi e città della Calabria.

Al raggiungimento della maggiore età si arruola nell'Esercito e, promosso sergente, nel 1936 parte per Trento con il compito di costituire un coro, ma la sua passione è la musica strumentale e la sua idea è quella di creare una banda musicale militare e ci riesce egregiamente.

Ma parte per la campagna d'Africa, come sergente maggiore, e viene fatto prigioniero dagli Inglesi in Kenia.

Durante questi anni (1938) sposa "per procura" Giuseppina Ferrara che una volta rientrato in Patria gli darà due figli Mario e Rossana.

In prigionia costituisce un'orchestrina per allietare gli ufficiali che lo tengono prigioniero e così riesce a sistemare e ad aiutare i suoi commilitoni portando cibo nelle custodie degli strumenti oppure facendoli entrare in banda.

Dopo varie "peregrinazioni" per l'Italia, con l'Esercito, la famiglia si ricongiunge a Pordenone nel 1948. Qui Celia riesce a conquistare il cuore della gente con la sua orchestrina, composta anche da colleghi militari, partecipando spesso a trasmissioni radiofoniche per le Forze Armate, e poi con l'allora famoso maestro Simoni in un connubio che durerà per diversi anni.

Nel 1965-66 viene contattato dal presidente della banda di Roveredo in Piano (PN), Pio De Mattia, affinché ne assuma la direzione; accetta di buon grado questo compito che porterà avanti per circa trent'anni (fino al 1993). Grazie a Celia la banda conoscerà una vera e propria rinascita, grazie anche all'infittirsi delle fila dei musicanti. E' del maestro Celia l'iniziativa di insegnare la musica anche alle ragazze e di inserirle, primo fra tutti in provincia, nel contesto bandistico (all'inizio degli anni '70). Sempre suo il merito di trascrivere opere musicali adattandole ai musicanti che aveva e trascrivendone altre che sarebbero andate perdute.

Scriva e dedica numerose marce militari e sinfoniche alla sua terra e i suoi figli a Roveredo e a diversi avvenimenti di vita: tutte rimarranno nell'archivio storico delle bande che ha diretto e come parte più struggente della sua produzione artistica.

"Paziente come insegnante ed esigente come direttore, ma buono come un padre...." Così lo ricordano le ragazze e i ragazzi della banda. Un vero amico per tutti gli altri musicanti più anziani.

Nel 1993 raccoglie l'eredità di Luigi Imelio divenendo direttore anche della Fanfara dei Bersaglieri in congedo di Pordenone e la terrà per 25 anni sino al 2008, anno in cui ha preso il suo posto, e anche per la fanfara la sua produzione di marce è stata molto prolifica.

Muore a 98 anni dopo una lunga malattia il 7 ottobre di quest'anno, lasciando, in tutti noi che l'abbiamo conosciuto, un grande vuoto ed una immensa nostalgia, ma anche una grande eredità di affetto e di musica.

L'ultima sua creazione, la marcia funebre "Memento", scritta alla morte della moglie ma mai eseguita, è stata suonata al suo funerale da musicanti di diverse bande locali che così l'hanno ricordato con gratitudine.

Manifattura **FRAIZZOLI & C**



sede e stabilimento

20146 Milano - via Pogliaghi 5
tel. (+39) 02.48951173
fax (+39) 02.48953794
internet: www.fraizzoli.it
e-mail: info@fraizzoli.it



N. IT239924



DIVISE E CONFEZIONI PER CORPI MUSICALI



**QUOTAZIONI PARTICOLARI PER ASSOCIATI ANBIMA
RICHIEDETE SENZA IMPEGNO IL CATALOGO**

